



CITTÀ DI CIVIDALE DEL FRIULI
AMBITO DISTRETTUALE DEL CIVIDALESE
Comuni di Buttrio, Cividale del Friuli, Corno di Rosazzo, Drenchia, Grimacco, Manzano, Moimacco, Premariacco, Prepotto,
Pulfero, Remanzacco, San Giovanni al Natisone, San Leonardo, San Pietro al Natisone, Savogna, Stregna, Torreano
Servizio Sociale dei Comuni - Ufficio di direzione e programmazione

RELAZIONE SOCIALE 2016

a cura dell'Ufficio di Direzione e programmazione e dell'Ufficio di Piano

Cividale del Friuli, 13 Ottobre 2016

NOTA METODOLOGICA**DATI DEMOGRAFICI – al 01/01/2016**

I dati sulla popolazione contenuti sono stati tratti dal Demo Istat, con riferimento alle diverse sezioni popolazione residente; bilancio demografico; cittadini stranieri. Diversamente dall'Istat, che indica la denominazione dell'anno con riferimento al 01 gennaio (dati 2016 sono al 01/01/2016), il riferimento adottato nelle elaborazioni è al 31 dicembre di ciascun anno (i dati 2015 riferendosi al 31/12/2015 equivalgono pertanto al dato ISTAT 2016- dati al 01/01/2016 – dato stock).

DATI SOCIALI – flusso dal 01.01.2015 al 31.12.2015

I dati sono stati rielaborati da Cartella Sociale Informatizzata, utilizzando il Sistema Buisness Object. Si fa sempre riferimento al 2015, inteso come dato di flusso riferito al periodo 01.01.2015-31.12.2015.

INDICE

Introduzione	pag. 4
1. Analisi del territorio e demografica	pag. 5
2. Utenza in carico al servizio sociale	pag. 14
2.1 Servizio di Segretariato Sociale	pag. 14
2.2 Analisi dell'utenza in carico	pag. 14
3. Risorse umane	pag. 33
4. Il Piano di Zona	pag. 34
4.1 Il lavoro di comunità - Strategie di intervento	pag. 34
4.2. Area di Sistema	pag. 34
4.3. Area Minori, giovani, famiglia e genitorialità - Obiettivi 5 e 10 - Integrazione socio-sanitaria e sociale	pag. 35
4.4. Area Disabilità – Obiettivo 6- 10 - Integrazione socio-sanitaria e sociale	pag. 38
4.5 Area Anziani - Obiettivo n. 7 - Integrazione socio-sanitaria e sociale	pag. 39
4.6. Area Dipendenze e salute mentale, povertà, disagio ed esclusione sociale – Obiettivi 8 e 9 - Integrazione socio-sanitaria e sociale	pag. 41
5. Analisi conclusiva: punti di forza e di debolezza del Servizio Sociale dei Comuni	pag. 44

Introduzione

Il territorio dell'Ambito Distrettuale del Cividalese, costituito da 17 Comuni, rappresenta una realtà caratterizzata da forti disomogeneità sotto il profilo geo-morfologico, demografico, socio-economico, linguistico, culturale e per la distribuzione dei servizi e delle risorse. Una realtà che in questi anni, attraverso l'associazione dei Comuni, è riuscita a dar senso ad un contesto sovracomunale nel quale diversità e specificità si sono ben coniugate con reciprocità e sinergia in un'ottica di sviluppo, cooperazione, valorizzazione e miglior utilizzo delle risorse.

Nell'anno 2015, dopo un anno di sperimentazione, è entrato a regime il nuovo modello organizzativo dell'Ambito: riorganizzazione del Segretariato Sociale e informatizzazione accesso; organizzazione del servizio sociale per aree tematiche (minori, adulti e anziani) in aree territoriali definite (Valli del Natisone, Cividalese, Manzanese e Comuni limitrofi all'Udinese); ridefinizione giornate e orari di servizio delle assistenti sociali e delle assistenti domiciliari. La sperimentazione ha evidenziato criticità e punti deboli che si è cercato di sanare. La riorganizzazione ha permesso di migliorare la qualità del servizio offerto ai cittadini e agli utenti, di ottimizzare i tempi di lavoro e le relazioni tra le colleghe e con i servizi esterni, di far fronte in modo più efficace alle sostituzioni, di incrementare il lavoro di gruppo e di rete all'interno delle aree tematiche, di facilitare la connessione tra i progetti del Piano di zona e la presa in carico/accompagnamento dei casi.

La Relazione sociale, elaborata ogni anno, è diventata uno strumento importante per presentare l'attività svolta dal servizio sociale dei Comuni agli amministratori e ai cittadini, per raccogliere opinioni e suggerimenti, per approfondire contenuti e tematiche. Contiene un'analisi dal punto di vista socio-demografico e una lettura dei bisogni e delle problematiche emergenti nel territorio di riferimento, ma anche un quadro delle risorse presenti e attivate. È un documento che può servire come base per la valutazione dell'attività svolta e consente agli operatori, agli amministratori locali e ai componenti dei Tavoli di consultazione e progettazione di avere uno strumento di lettura della realtà al fine di trarre spunti per la pianificazione dei servizi nel territorio e la programmazione delle attività. In particolare l'analisi dei bisogni e delle problematiche fa emergere i nodi e le criticità nelle varie aree tematiche su cui sarà importante investire nei prossimi anni con progettualità ed azioni più mirate da condividere con tutti i soggetti coinvolti nella pianificazione locale

Questa analisi risulta particolarmente significativa nella prospettiva dell'istituzione e attivazione delle Unioni Territoriali Intercomunali (UTI).

1. Analisi del territorio e demografica

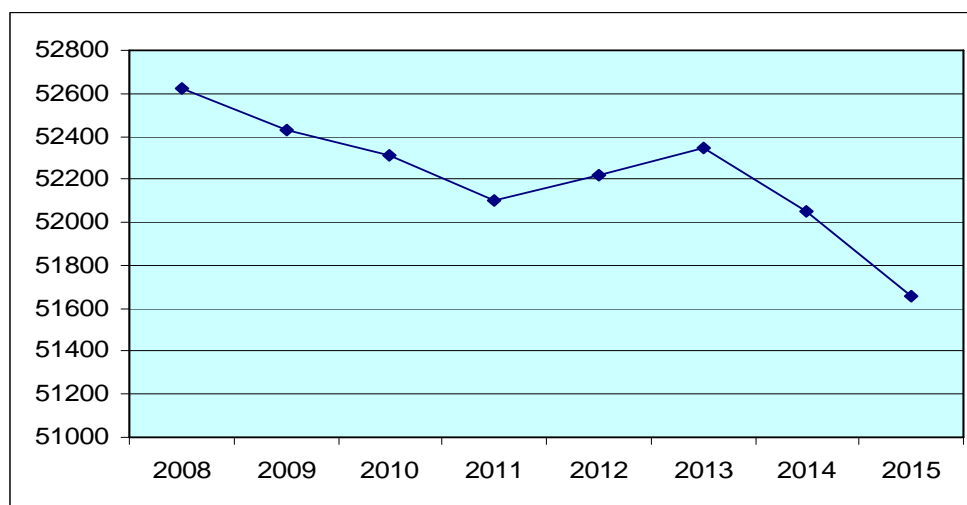
La popolazione complessiva dei 17 comuni del territorio del Cividalese, al 31.12.2015, è di 51.654, con una densità abitativa pari a 113,2 residenti per Km², di poco più elevata della media provinciale (108,7) (Tab 1). Nell'analisi sul lungo periodo (Graf. 1) si rileva un calo della popolazione residente nell'Ambito dal 2009, una lieve crescita nel 2012 e 2013. Nel 2014 e 2015 la popolazione scende sotto la quota dei 52.000 abitanti, dato più basso registrato dal censimento del 2001 (pop. 51.627), con un saldo negativo del -1,1. Il dato è in linea con quello della Provincia di Udine (-0,3) che registra un calo più lieve mentre la pop complessiva regionale registra un lieve aumento (+0,3). L'andamento è comunque differenziato a seconda dei Comuni considerati: Buttrio, Moimacco, Remanzacco registrano un lieve aumento della popolazione, anche se meno rilevante rispetto agli anni passati, mentre si registra un decremento negli altri comuni che risulta particolarmente significativo nei Comuni delle Valli del Natisone (Tab. 1).

Tabella 1 – Popolazione residente nell'Ambito Distrettuale del Cividalese, suddivisa per comune, in Provincia di Udine e in Regione FVG: anni 2012-2015. Densità abitativa 2015 e variazione percentuale della popolazione residente tra il 2012 e il 2015

COMUNI	Popolazione residente 2012	Popolazione residente 2015	Densità abitativa 2015	Variazione % Pop.2012-2015
BUTTRIO	4.040	4.074	229,5	0,8
CIVIDALE DEL FRIULI	11.376	11.292	223,6	-0,7
CORNO DI ROSAZZO	3.261	3.219	258,3	-1,3
DRENCHIA	122	115	8,6	-6,1
GRIMACCO	367	342	20,9	-7,3
MANZANO	6.563	6.455	209,0	-1,7
MOIMACCO	1.658	1.675	141,7	1,0
PREMARIACCO	4.194	4.163	104,8	-0,7
PREPOTTO	799	769	23,1	-3,9
PULFERO	1.020	962	20,0	-6,0
REMANZACCO	6.180	6.185	202,1	0,1
S. GIOVANNI AL NAT.	6.206	6.197	259,2	-0,1
SAN LEONARDO	1.157	1.129	90,3	-2,5
S. PIETRO AL NAT.	2.232	2.171	41,8	-2,8
SAVOGNA	461	411	18,6	-12,2
STREGNA	392	356	18,0	-10,1
TORREANO	2.192	2.139	61,3	-2,5
AMBITO	52.220	51.654	113,2	-1,1
PROVINCIA	534.944	533.282	108,7	-0,3
REGIONE	1.217.780	1.221.218	155,4	+0,3

Fonte: Demo Istat – dati rielaborati da Ufficio di Piano

Grafico 1 – Popolazione residente nell'Ambito Distrettuale del Cividalese: anni dal 2008 al 2015



Fonte: Demo Istat e Osservatorio Politiche Sociali Provincia di Udine – dati rielaborati da Ufficio di Piano

La decrescita demografica complessiva è data dal saldo naturale, nati/morti, e migratorio che risultano entrambi negativi. I nati sono stati 310 e registrano un (-13,9) rispetto al 2014, con un calo superiore rispetto al dato provinciale e regionale. Il tasso di natalità si abbassa ulteriormente e passa dal (7,7) del 2013 al (6,0), così come il tasso di fecondità risulta del 30,2, (36,6 nel 2013). Il ricambio generazionale non è assicurato.

Diminuisce il numero degli immigrati dall'estero e aumenta il dato delle persone che si trasferiscono all'estero (+8,1), dati in linea con la tendenza a livello nazionale (cfrt. anche in Tab. 3, tassi di immigratorietà e di emigratori età)

In diminuzione anche il numero complessivo di famiglie che è pari a 22.734. Diminuisce il numero medio di componenti che è pari a 2,15 (2,28 il dato del censimento 2011). Ciò delinea una profonda trasformazione della struttura della famiglia, che tende sempre più verso un processo di nuclearizzazione legato all'aumento delle famiglie unipersonali e alla diminuzione di quelle con 3 e più componenti.

Tabella 2 – Bilancio demografico della popolazione residente nell'Ambito Distrettuale del Cividalese relativa all'anno 2014-2015, variazioni in % anni 2014-2015 e raffronto con dato Provincia di Udine e Regione FVG

BILANCIO DEMOGRAFICO 2014-2015	AMBITO 2014			AMBITO 2015			Ambito Variazioni % 2014- 2015	Provincia Udine Variazioni % 2014- 2015	Regione FVG Variazioni % 2014- 2015
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale			
Popolazione al 1° gennaio	25.660	26.682	52.342	25.556	26.498	52.054	-0,6	-0,3	-0,2
Nati	192	161	353	164	146	310	-13,9	-8,6	-7,0
Morti	263	307	570	292	286	578	1,4	6,0	7,0
Saldo Naturale	-71	-146	-217	-128	-140	-268	-19,0	25,1	26,4
Iscritti da altri comuni	712	669	1.381	682	740	1.422	2,9	0,9	-0,8
Iscritti dall'estero	101	111	212	103	104	207	-2,4	-1,0	5,2
Altri iscritti	42	22	64	17	16	33	-93,9	-16,3	-137,8
Cancellati per altri comuni	772	746	1.518	732	768	1.500	-1,2	3,0	1,5
Cancellati per l'estero	61	64	125	74	62	136	8,1	0,6	3,1
Altri cancellati	55	30	85	106	52	158	46,2	3,9	-10,4
Saldo Migratorio e per altri motivi	-33	-38	-71	-110	-22	-132	-46,2	349,2	-615,2
Popolazione al 31 dicembre	25.556	26.498	52.054	25.318	26.336	51.654	-0,8	-0,5	-0,5
Numero di Famiglie	22.780			22.734			-0,2	-0,1	-0,0
Numero medio di componenti per famiglia	2,16			2,15			-0,6	-0,5	-0,5

Fonte: Demo Istat – dati rielaborati da Ufficio di Piano

Tabella 3 – Tassi demografici generici per Ambito Distrettuale e raffronto con dato Provincia di Udine e Regione FVG: Anno 2015

AMBITO	Tasso di natalità	Tasso di mortalità	Tasso di fecondità	Tasso di immigratorietà	Tasso di emigratorietà
2013	7,7	11,9	36,6	4,6	2,2
2015	6,0	11,1	30,2	4,0	2,6
Provincia di Udine					
2013	7,6	11,5	36,1	4,3	2,7
2015	6,8	12,0	n.d.	3,4	2,9
Regione FVG					
2013	7,7	11,6	36,2	5,0	2,9
2015	7,0	12,1	n.d.	4,5	3,4

Fonte: Demo Istat e Osservatorio Politiche Sociali Provincia di Udine– dati rielaborati da Ufficio di Piano

Note:

Tasso di natalità: Nati vivi/Pop. Media*1000

Tasso di mortalità: Decessi/Pop. Media*1000

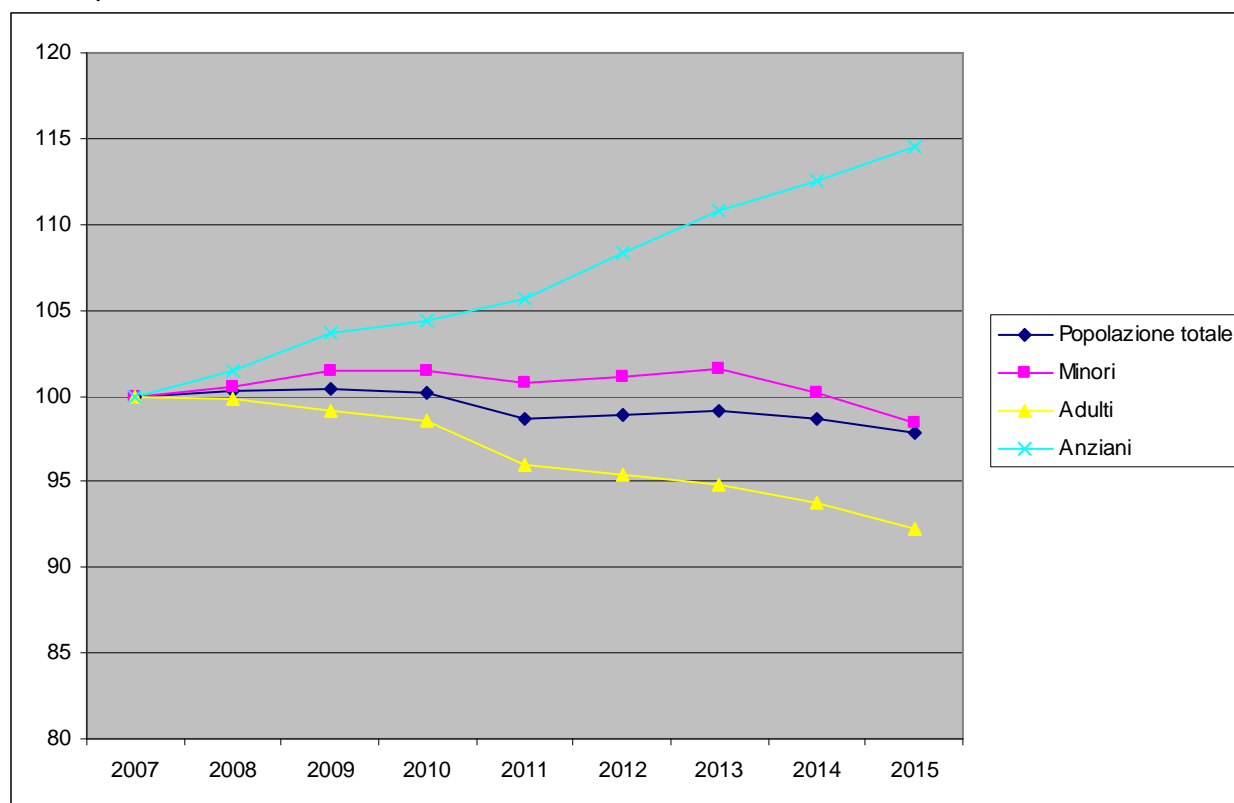
Tasso di fecondità: Nati vivi/Pop. Media femminile 15-49*1000

Tasso di immigratorietà: Immigrati dall'estero/Pop. Media *1000

Tasso di emigratorietà: Emigrati all'estero/Pop. Media *1000

La popolazione residente si caratterizza per l'ormai noto processo di invecchiamento. Nei sette anni presi in considerazione dal 2007 al 2015, aumenta in maniera particolarmente significativa la popolazione anziana (+12,7). La popolazione minorile scende del (-1.6), come anche la popolazione adulta (-8,4) (Graf. 2).

Grafico 2 – Trend popolazione residente nell'Ambito Distrettuale del Cividalese, minori, adulti e anziani, dal 2007 (anno base=100) al 2015



Fonte: Demo Istat e Osservatorio Politiche Sociali Provincia di Udine– dati rielaborati da Ufficio di Piano

L'analisi degli indici di struttura della popolazione (Tab. 4) conferma il dato sul processo di invecchiamento della popolazione, ma fa emergere differenze rilevanti nelle strutture demografiche dei

diversi comuni. Remanzacco, Moimacco, Premariacco, San Giovanni al Natisone presentano un'età media più bassa e, pertanto, sono mediamente comuni più giovani. I comuni delle Valli del Natisone, in particolare Drenchia (59,1) e, a seguire Savogna, Stregna, Grimacco rilevano un'età media di molto superiore a quella degli altri Comuni. Fa eccezione Pulfero che ha l'età media più bassa tra i Comuni dell'Ambito ma lo stesso trend positivo non si rileva negli altri indici. L'età media di Ambito (47,0) è in linea con quella della Provincia di Udine e della Regione, entrambe di (46,9). Altri indicatori di struttura appaiono più favorevoli di quelli provinciali: l'indice di vecchiaia (182,5) che indica la presenza di meno di due anziani per ogni minore 0-14 residente (il dato provinciale è di 207,4); l'indice di dipendenza senile (38,0) di oltre due punti inferiore a quello provinciale (indica un carico teorico di 38 anziani oltre i 65 anni ogni 100 persone in età attiva (15-64)); l'indice demografico di dipendenza che rappresenta il carico sociale ed economico della popolazione non attiva (0-14 e 65 e oltre) su quella attiva (15-64) risulta di (57,3), inferiore rispetto a quella provinciale di (60,2) e regionale (61,0). Il trend è comunque negativo, con un aumento tendenziale di tutti gli indici, sia a livello di ambito che regionale (Tab. 4). L'indice di struttura della popolazione attiva risulta sfavorevole (157,6) riflettendo la prevalenza della componente più anziana (40-64) dei residenti in età attiva, rispetto alla componente più giovane (15-39). La variazione dal 2013 al 2015 (Tab. 4) presenta un andamento di innalzamento di tutti gli indici, ad eccezione dell'indice di ricambio della popolazione attiva (171,0) che si abbassa lievemente. La popolazione attiva risulta significativamente molto anziana.

Tabella 4 – Indici di struttura della popolazione residente nell'Ambito Distrettuale del Cividalese, suddivisa per comune. Anno 2015

COMUNI	Età media popolazione	Indice di vecchiaia	indice demografico dipendenza	Indice demografico dipendenza senile	indice struttura popolazione attiva	Indice ricambio popolazione attiva
BUTTRIO	45,8	185,4	56,3	36,6	167,0	177,1
CIVIDALE DEL FRIULI	46,8	224,5	58,2	40,3	153,2	166,0
CORNO DI ROSAZZO	45,6	184,9	55,7	36,1	163,8	151,8
DRENCHIA	59,1	771,4	113,0	100,0	200,0	600,0
GRIMACCO	52,5	512,5	75,4	63,1	167,1	250,0
MANZANO	47,5	235,3	63,4	44,5	163,0	197,1
MOIMACCO	44,0	151,3	54,8	33,0	155,2	124,1
PREMARIACCO	44,4	166,2	50,2	31,4	144,4	143,2
PREPOTTO	48,2	232,9	58,2	40,7	205,7	180,0
PULFERO	41,1	291,2	70,9	52,8	197,9	330,4
REMANZACCO	43,6	147,0	57,8	34,4	139,5	141,0
SAN GIOVANNI AL NAT.	44,8	171,3	58,9	37,2	146,5	151,2
SAN LEONARDO	46,4	208,5	55,1	37,2	153,7	240,0
SAN PIETRO AL NAT.	45,6	171,0	55,5	35,0	169,5	222,9
SAVOGNA	54,4	489,7	71,3	59,2	242,9	700,0
STREGNA	53,3	403,2	78,0	62,5	244,8	330,0
TORREANO	47,3	231,2	63,2	44,1	158,6	197,4
TOTALE AMBITO	47,0	182,5	57,3	38,0	156,0	171,0

Fonte: Demo ISTAT- Dati rielaborati da Ufficio di piano

Note:

Indice di vecchiaia Pop. 65+ / Pop. 0-14*100

Indice di invecchiamento Pop. 65+ / Pop. Totale*100

Indice demografico di dipendenza Pop 0-14 + Pop. 65+ / Pop. 15-64 *100

Indice demografico di dipendenza senile Pop.65+ / Pop. 15-64 *100

Indice di struttura della popolazione attiva Pop. 40-64 / Pop.15-39 *100

Indice di ricambio della popolazione attiva Pop.60-64 / Pop.15-19 *100

Tabella 5 – Indici di struttura della popolazione residente nell’Ambito Distrettuale del Cividalese anni 2013-2015 con variazione %

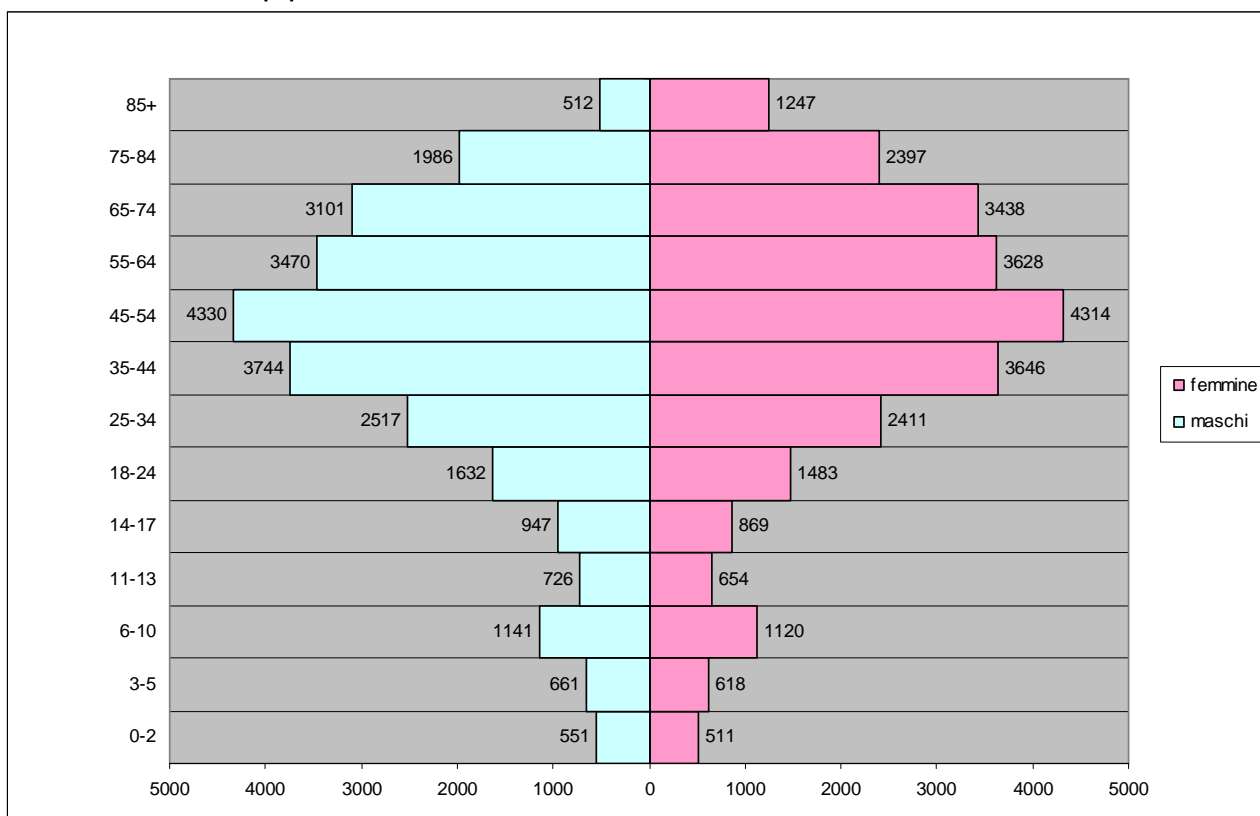
AMBITO	Età media popolazione	Indice di vecchiaia	indice demografico dipendenza	indice demografico dipendenza senile	indice struttura popolazione attiva	indice ricambio popolazione attiva
2013	47,0	182,5	56,9	36,8	147,4	174,6
2015	47,7	197,1	57,3	38,0	156,0	171,0
Variazione % 2013-2015	1,5	7,4	0,7	3,3	5,5	-2,1

Fonte: Demo Istat – dati rielaborati da Ufficio di Piano

La piramide d’età della popolazione residente nel territorio presenta una forma a trottola (Graf. 3) con una base più stretta, ma non regolare, costituita dalla popolazione più giovane di età fino ai 25 anni, per poi allargarsi fino ad arrivare al punto massimo nella fascia d’età 45-54 anni. Si restringe poi progressivamente, con un lieve sbilanciamento in favore della popolazione di sesso femminile. La fascia d’età 18-64 rappresenta il 60,4% della popolazione complessiva.

I dati confermano una popolazione in fase di invecchiamento dove il numero dei giovani è visibilmente inferiore a quello degli adulti.

Grafico 3 – Piramide d’età popolazione residente nell’Ambito Distrettuale del Cividalese – anno 2015



Fonte: Demo Istat – dati rielaborati da Ufficio di Piano

Le tabelle successive offrono ulteriori informazioni riguardo ai fenomeni già descritti e presentano la popolazione suddivisa per comuni, classi d'età e percentuali in rapporto sia alle diverse fasce d'età che alla popolazione residente totale dell'Ambito.

Tabella 6 – Popolazione residente nell'Ambito Distrettuale del Cividalese per classi d'età e sesso. Percentuali per classe d'età e incidenza percentuale di ciascuna classe su totale popolazione residente anno 2015 e raffronto con i dati anno 2013

Classi d'età	Maschi	Femmine	Totale	% Pop Ambito 2015	% Pop Ambito 2013
0-17	4026	3772	7798	15,1	15,4
18-34	4149	3894	8043	15,6	16,2
35-64	11544	11588	23132	44,8	45,0
65-74	3101	3438	6539	12,7	12,6
75+	2498	3644	6142	11,9	10,8
Totale Ambito	25318	26336	51654	100,0	100,0

Fonte: Demo Istat – dati rielaborati da Ufficio di Piano

Tabella 7 – Minori (0-17) residenti nell'Ambito Distrettuale del Cividalese, suddivisa per genere e fascia d'età – Percentuali popolazione minorile per fascia d'età ed in rapporto alla popolazione totale – Anno 2015

AMBITO	Età 0-2			Età 3-5			Età 6-10			Età 11-13			Età 14-17			Totale M + F		
	M	F	T	M	F	T	M	F	T	M	F	T	M	F	T	M	F	T
TOTALI	551	511	1062	661	618	1279	1141	1120	2261	726	654	1380	947	869	1816	4026	3772	7798
% pop. minori sudd. per fasce d'età	7,1	6,6	13,6	8,5	7,9	16,4	14,6	14,4	29,0	9,3	8,4	17,7	12,1	11,1	23,3	51,6	48,4	100,0
% pop. minori in rapp. totale popolazione	1,1	1,0	2,1	1,3	1,2	2,5	2,2	2,2	4,4	1,4	1,3	2,7	1,8	1,7	3,5	7,8	7,3	15,1

Fonte: Demo ISTAT- Dati rielaborati da Ufficio di piano

Tabella 8 – Adulti (18-64) residenti nell'Ambito Distrettuale del Cividalese, suddivisa per genere e fascia d'età – Percentuali popolazione minorili per fascia d'età ed in rapporto alla popolazione totale – Anno 2015

AMBITO	Età 18-24			Età 25-34			Età 35-44			Età 45-54			Età 55-64			Totale M + F		
	M	F	T	M	F	T	M	F	T	M	F	T	M	F	T	M	F	T
TOTALE	1632	1483	3115	2517	2411	4928	3744	3646	7390	4330	4314	8644	3470	3628	7098	15693	15482	31175
% pop. adulti sudd. per fasce d'età	5,2	4,8	10,0	8,1	7,7	15,8	12,0	11,7	23,7	13,9	13,8	27,7	11,1	11,6	22,8	50,3	49,7	100,0
% pop. adulti in rapporto al totale popolazione	3,2	2,9	6,0	4,9	4,7	9,5	7,2	7,1	14,3	8,4	8,4	16,7	6,7	7,0	13,7	30,4	30,0	60,4

Fonte: Demo ISTAT- Dati rielaborati da Ufficio di piano

Tabella 9 – Anziani residenti nell'Ambito Distrettuale del Cividalese, suddivisa per genere e fascia d'età – Percentuali popolazione minorili per fascia d'età ed in rapporto alla popolazione totale – Anno 2015

AMBITO	Età 65-74			Età 75-84			Età 85 +			Totale M + F		
	M	F	T	M	F	T	M	F	T	M	F	T
TOTALE	3101	3438	6539	1986	2397	4383	512	1247	1759	5599	7082	12681
% pop. anziana sudd. per fasce d'età	24,5	27,1	51,6	15,7	18,9	34,6	4,0	9,8	13,9	44,2	55,8	100,0
% pop. anziani in rapp. totale popolazione	6,0	6,7	12,7	3,8	4,6	8,5	1,0	2,4	3,4	10,8	13,7	24,5

Fonte: Demo ISTAT- Dati rielaborati da Ufficio di piano

La popolazione straniera residente, al 31.12.2015, è di 3.964 abitanti e rappresenta il 7,7 % della popolazione complessiva di Ambito, in linea con il dato provinciale (7,3), ed inferiore a quello regionale (8,6) (Tab.11). In calo rispetto al precedente dato del 2013, che era di 7,9%. Il saldo in negativo deve comunque tenere conto del numero complessivo di acquisizioni di cittadinanza italiana, che risultano n. 200 complessive (Tab. 13).

La variazione dal 2008 al 2015 è pari a (+8), dato di molto inferiore a quello della Provincia (+12.2) e della Regione FVG (+15.4). La distribuzione della popolazione straniera sul territorio dell'Ambito risulta concentrata in alcuni Comuni come Cividale, San Giovanni al Natisone, Manzano che rappresentano le percentuali di presenza maggiore e in alcuni Comuni delle valli del natisone, per effetto della disponibilità di abitazioni a prezzi bassi (Tab. 10)

La struttura della popolazione straniera risulta complessivamente più giovane: il 18.4% dei nati sul totale di ambito è di bambini stranieri. La popolazione di stranieri 0-17 rappresenta l'11,9% della popolazione minorile complessiva ed è comunque in diminuzione rispetto al dato 2013 (Tab. 12).

Le nazionalità prevalenti risultano quella rumena (21,0), albanese (21,0), cinese (11,0) e bosniaca (8,0) come risulta dal grafico 4 che ben rappresenta le diverse etnie presenti .

Tabella10 - Popolazione residente suddivisa per comune con dettaglio stranieri . Anno 2015

COMUNI	Popolazione totale	Stranieri	Distribuzione %	% stranieri su pop. tot. comune.	% stranieri su pop. tot. Ambito
BUTTRIO	4.074	375	9,5	9,2	0,7
CIVIDALE	11.292	914	23,1	8,1	1,8
CORNO DI ROSAZZO	3.219	169	4,3	5,3	0,3
DRENCHIA	115	6	0,2	5,2	0,0
GRIMACCO	342	8	0,2	2,3	0,0
MANZANO	6.455	717	18,1	11,1	1,4
MOIMACCO	1.675	41	1,0	2,4	0,1
PREMARIACCO	4.163	208	5,2	5,0	0,4
PREPOTTO	769	13	0,3	1,7	0,0
PULFERO	962	116	2,9	12,1	0,2
REMANZACCO	6.185	265	6,7	4,3	0,5
S. GIOVANNI AL NATISONE	6.197	773	19,5	12,5	1,5
S. LEONARDO	1.129	93	2,3	8,2	0,2
S. PIETRO AL NATISONE	2.171	112	2,8	5,2	0,2
SAVOGNA	411	19	0,5	4,6	0,0
STREGNA	356	21	0,5	5,9	0,0
TORREANO	2.139	114	2,9	5,3	0,2
Ambito	51.654	3.964	100,0	7,7	7,7

Fonte: Demo Istat – dati rielaborati da Ufficio di Piano

Tabella 11 - Popolazione residente anni 2008-2015 nell'Ambito, in Provincia in regione FVG con percentuali di incidenza sulla popolazione totale e variazione anni 2008-2015.

	Stranieri 2008	Stranieri 2015	% stranieri su tot. Pop.	Variazione % Pop.2008-2015
Ambito	3.645	3.964	7,7	8,0
Provincia Udine	34.090	38.849	7,3	12,2
Regione FVG	89.004	105.222	8,6	15,4

Fonte: Demo Istat – dati rielaborati da Ufficio di Piano

Tabella 12- Minori (0-17) stranieri anno 2015 suddivisi per comune con percentuale sulla popolazione minorile totale del Comune e raffronto con anno 2013

COMUNI	Minori stranieri 2015	% Pop. Stranieri/Pop. 0-17 per Comune 2015	% Pop. Stranieri/Pop. 0-17 per Comune 2013
BUTTRIO	61	9,8	10,0
CIVIDALE DEL FRIULI	174	10,8	12,7
CORNO DI ROSAZZO	33	6,6	7,0
DRENCHIA	1	12,5	14,3
GRIMACCO	1	3,2	2,8
MANZANO	190	21,0	22,6
MOIMACCO	8	2,8	1,4
PREMARIACCO	51	7,9	8,9
PREPOTTO	3	2,9	2,7
PULFERO	24	20,5	23,3
REMANZACCO	49	4,5	4,5
SAN GIOVANNI AL NAT.	240	23,5	25,2
SAN LEONARDO	32	21,1	23,6
SAN PIETRO AL NAT.	27	8,2	8,7
SAVOGNA	2	5,7	11,9
STREGNA	3	7,7	10,3
TORREANO	29	9,6	9,4
TOTALE AMBITO	928	11,9	13,0

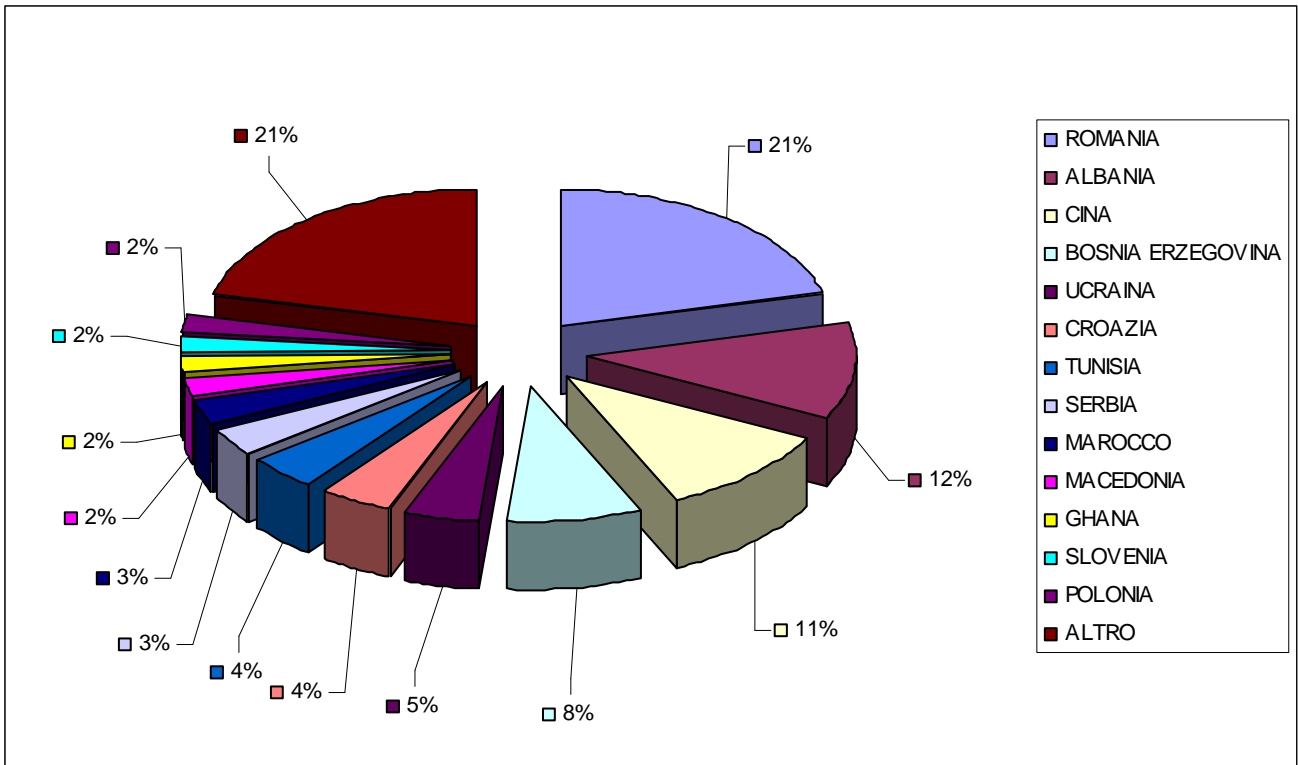
Fonte: Demo Istat – dati rielaborati da Ufficio di Piano

Tabella 13 - Popolazione straniera residente bilancio demografico anno 2015

Ambito	Maschi	Femmine	Totale
Popolazione straniera residente al 1° gennaio	1.995	2.134	4.129
Iscritti per nascita	33	24	57
Iscritti da altri comuni	111	133	244
Iscritti dall'estero	93	88	181
Altri iscritti	8	12	20
Totale iscritti	245	257	502
Cancellati per morte	5	2	7
Cancellati per altri comuni	120	162	282
Cancellati per l'estero	29	27	56
Acquisizioni di cittadinanza italiana	104	96	200
Altri cancellati	82	40	122
Totale cancellati	340	327	667
Popolazione straniera residente al 31 dicembre	1.900	2.064	3.964

Fonte: Demo Istat – dati rielaborati da Ufficio di Piano

Grafico 4 - Popolazione straniera suddivisa per cittadinanza anno 2015



Fonte: Demo Istat – dati rielaborati da Ufficio di Piano

2. Utenza in carico al servizio sociale

2.1 Servizio di Segretariato Sociale

E' un servizio di primo livello rivolto alla generalità della popolazione e ha compiti di informazione, consulenza, promozione e prevenzione, rilevazione di bisogni. Viene svolto dalle assistenti sociali, con modalità omogenee a livello di ambito, in orari stabiliti nelle Sedi Operative del Servizio Sociale (n. 12) ubicate presso i Comuni dell'Ambito.

Tabella 14 - Utenza del Segretariato Sociale suddivisa per Comune - Anno 2015

COMUNE	Utenti segretariato sociale
BUTTRIO	65
CIVIDALE DEL FRIULI	112
CORNO DI ROSAZZO	11
DRENCHIA	2
GRIMACCO	3
MANZANO	44
MOIMACCO	15
PREMARIACCO	56
PREPOTTO	13
PULFERO	20
REMANZACCO	98
SAN GIOVANNI AL NATISONE	27
SAN LEONARDO	13
SAN PIETRO AL NATISONE	24
SAVOGNA	6
STREGNA	9
TORREANO	24
Totale	542

Fonte: Sistema Insoft -Dati rielaborati da Ufficio di Piano

Gli accessi durante l'anno 2015 sono stati complessivamente 542 (cfr. Tab. 14). Le persone che hanno avuto accesso al servizio sono state per il 46% familiari o parenti dell'interessato; per il 40% l'interessato. Il motivo per cui si sono rivolti al servizio è stato prevalentemente per problemi legati all'autosufficienza (37%), al reddito (19%), al lavoro (11%), alla salute (9%), alla famiglia (4%), alla scuola (4%), alla casa (4%). La richiesta risulta per la maggior parte una richiesta di informazioni (53%); il 14% delle persone richiede l'attivazione servizi; il 9,5% una consulenza; il 9% un contributo economico.

Il 16% delle persone che hanno avuto accesso sono state prese in carico dal servizio. Per il 47% l'esito del colloquio è stato fornire delle informazioni di orientamento; per il 9% è stata data una consulenza psico-sociale.

2.2 Analisi dell'utenza in carico

Il Servizio Sociale è presente in tutti i Comuni ed è una realtà ben radicata nel territorio. La Tabella 15 registra il numero degli utenti in carico suddivisi per tipologia e genere. Il dato di flusso riferito al 2015 è di complessivi n.2.131 casi seguiti nel corso dell'anno (2.153 nel 2014), a dimostrazione di un carico di lavoro costante e quotidiano che i servizi sociali devono sostenere. Dalla stessa tabella si rileva come il dato sulla presa in carico si modifichi sensibilmente in rapporto alla popolazione residente, per le specificità comunali: viene confermato l'elevato numero di utenti in carico al Comune di Cividale (n. 624 utenti). Negli ultimi anni, dal 2011, il dato di flusso dei casi seguiti dal Servizio Sociale si mantiene sempre costante: complessivamente la popolazione in carico al SSC rappresenta il 4,1% della popolazione totale dell'Ambito.

Nel dettaglio, risultano essere seguiti dai servizi: il 4,5% dei minori residenti nel territorio dell'Ambito (il dato è condizionato dalla presenza dei Minori stranieri non accompagnati); il 3,1% degli adulti ;l'6,4 % della popolazione anziana (con riferimento al totale della popolazione residente di Ambito).

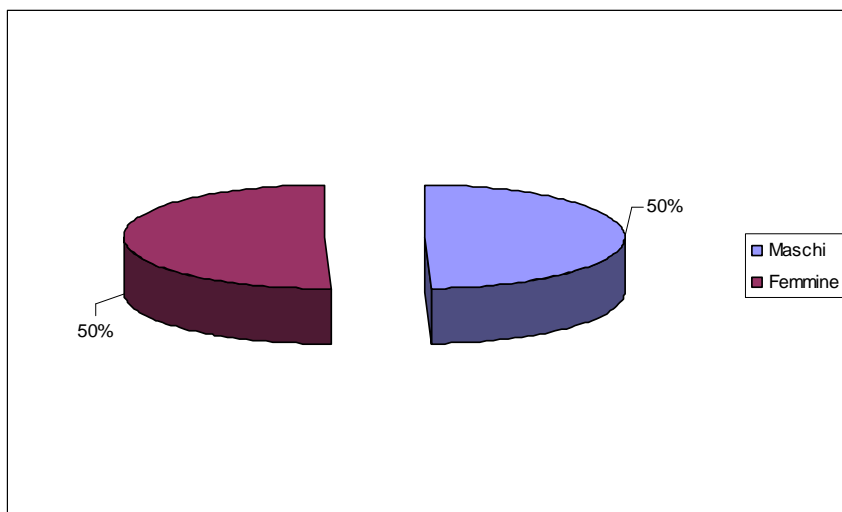
Le situazioni in carico si suddividono ugualmente tra quelle di sesso femminile e maschile (Graf. 5). Gli stranieri in carico rappresentano il 24,3% degli utenti in carico, tutti ricompresi nelle fasce d'età dei minori e adulti (cfr. Tab. 15 e Graf. 6).

Tabella 15 - Utenza in carico suddivisa per Comune, fasce d'età- Anno 2015

COMUNE	MINORI 0-17		ADULTI					ANZIANI					CASI IN CARICO	
	0-17	di cui stranieri	18-34	di cui stranieri	35-64	di cui stranieri	Totale	65-74	di cui stranieri	75 +	di cui stranieri	Totale	Totale	di cui stranieri
BUTTRIO	14	0	16	6	36	7	52	10	0	55	0	65	131	13
CIVIDALE DEL FRIULI	142	101	146	119	171	46	317	29	0	136	2	165	624	268
CORNO DI ROSAZZO	14	0	10	3	40	7	50	5	0	29	0	34	98	10
DRENCHIA	0	0	0	0	4	0	4	1	0	7	0	8	12	0
GRIMACCO	1	0	1	0	9	0	10	3	0	5	0	8	19	0
MANZANO	30	11	30	15	67	14	97	16	0	77	0	93	220	40
MOIMACCO	7	1	10	2	10	3	20	5	0	13	0	18	45	6
PREMARIACCO	18	3	29	17	55	14	84	11	0	48	0	59	161	34
PREPOTTO	3	0	4	1	13	1	17	2	0	18	0	20	40	2
PULFERO	10	5	3	0	9	0	12	14	0	27	0	41	63	5
REMANZACCO	20	3	23	9	57	13	80	13	0	78	1	91	191	26
S. GIOVANNI AL NAT.	39	11	40	22	86	31	126	18	0	67	1	85	250	65
SAN LEONARDO	7	2	2	1	25	3	27	8	0	24	0	32	66	6
S. PIETRO AL NAT.	12	1	7	3	22	1	29	13	0	19	0	32	73	5
SAVOGNA	21	20	1	1	6	0	7	3	0	11	0	14	42	21
STREGNA	5	3	3	1	5	2	8	8	0	11	0	19	32	6
TORREANO	9	4	6	2	31	9	37	10	0	21	0	31	77	15
Totale	348	163	328	199	643	151	971	167	0	645	4	812	2131	517

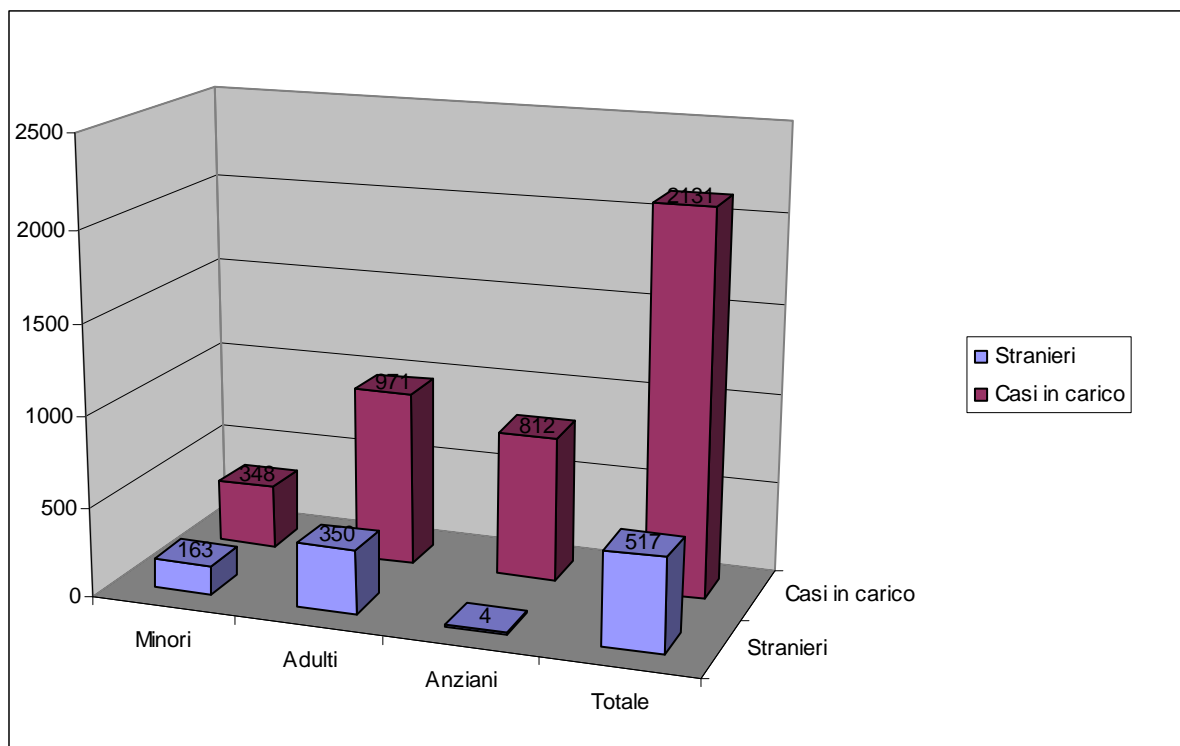
Fonte: Cartella Sociale Informatizzata -Dati rielaborati da Ufficio di Piano

Grafico 5 –Utenza in carico suddivisa per sesso



Fonte: Cartella Sociale Informatizzata -Dati rielaborati da Ufficio di Piano

Grafico 6 –Utenza straniera in carico suddivisa per classi d'età. Raffronto con il dato totale dell'utenza in carico

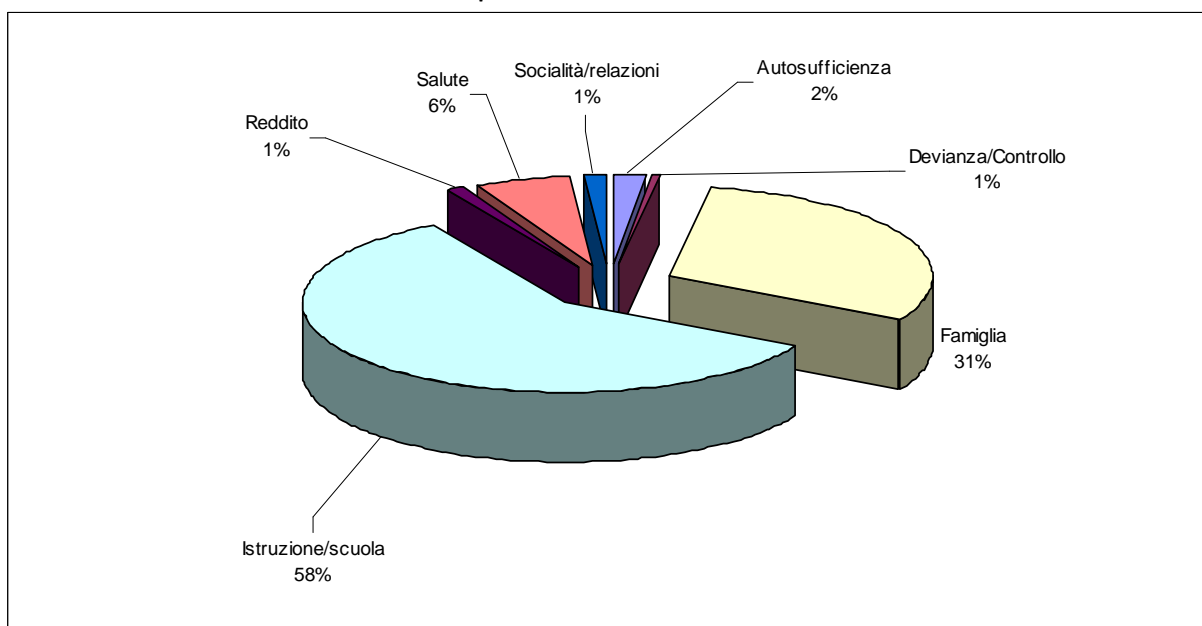


Fonte: Cartella Sociale Informatizzata -Dati rielaborati da Ufficio di Piano

Le tabelle e i grafici seguenti permettono di cogliere le problematiche di maggiore peso rilevate dai servizi sociali e gli interventi attivati per una comprensione più approfondita della casistica minorile, adulta e anziana. È stato preso in considerazione in tutte le rielaborazioni il dato di flusso riferito al 2015.

MINORI- Per quanto riguarda i minori (n. 348 minori in carico nel corso del 2015), i dati sono da leggere tenendo conto della presenza importante nel corso dell'anno dei Minori stranieri non accompagnati (116). Tale dato fa spostare alcuni valori sia relativi alle problematiche che agli interventi in maniera significativa. Il dato relativo alle problematiche rilevate evidenzia la prevalenza di problematiche afferenti all'area della scuola (58%), della famiglia (31%). Per il 6% fa riferimento a problematiche legate alla salute e un 5% complessivo ad altre problematiche (dettaglio Graf. 7).

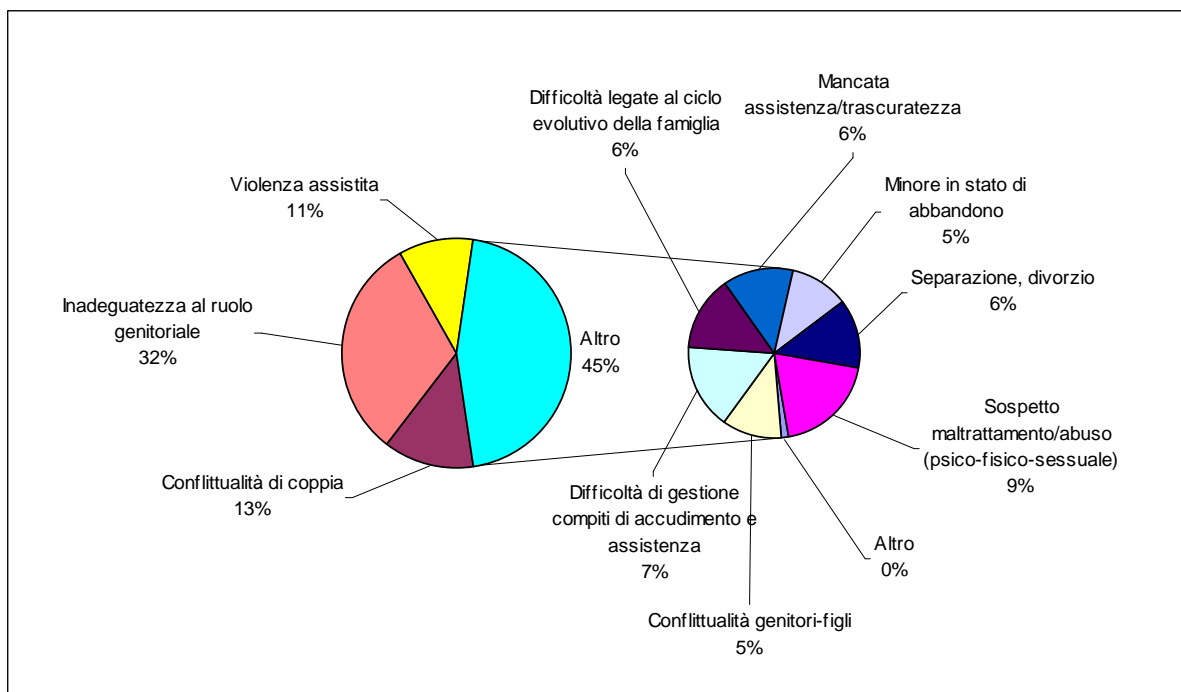
Grafico 7 - Minori in carico suddivisi in base alle problematiche



Fonte: Cartella Sociale Informatizzata - Dati rielaborati da Ufficio di Piano

I grafici successivi rappresentano il dettaglio riferito alle problematiche prevalenti: Famiglia e Scuola (Graf. 8 e 9). Molto rilevante risulta il dato relativo alla inadeguatezza dei genitori nello svolgimento del ruolo (32%). Emergono in maniera significativa le problematiche relative alla coppia che ricadono in modo negativo sui minori: conflittualità di coppia 13%; separazione/divorzio 6%; violenza assistita 11% nei casi di maggiore criticità in cui i minori risultano pesantemente coinvolti nelle dinamiche distruttive dei genitori. Un ulteriore 9% è rappresentato da situazioni di sospetto maltrattamento psico-fisico-sessuale. Questi dati, ancora in crescita rispetto all'anno precedente, confermano il trend negativo rilevato in questi ultimi anni di un significativo aumento di situazioni familiari multiproblematiche.

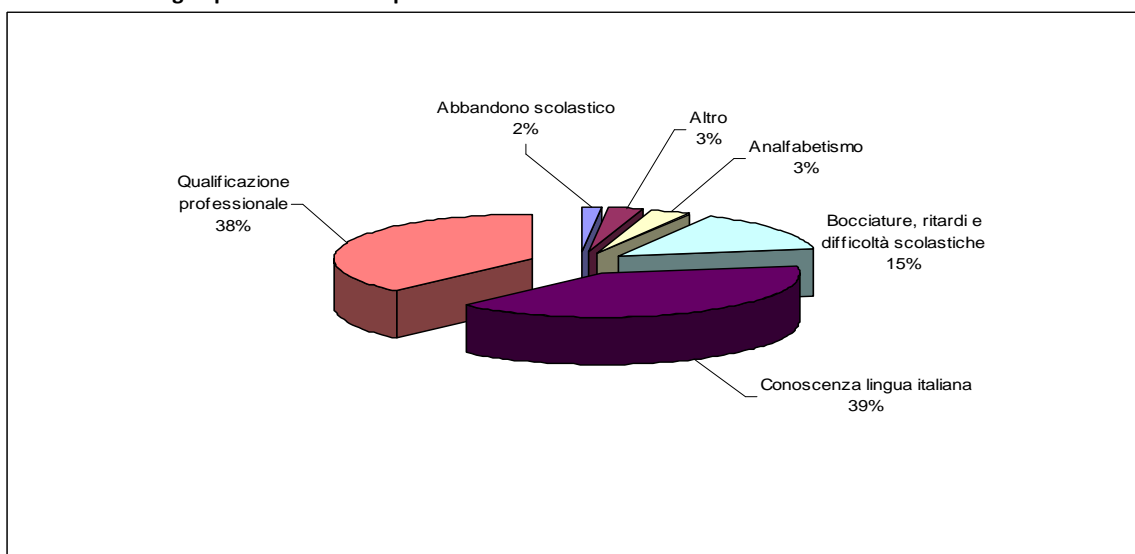
Grafico n. 8 – Dettaglio della problematica Famiglia



Fonte: Cartella Sociale Informatizzata - Dati rielaborati da Ufficio di Piano

Il dato di dettaglio sulle problematiche scolastiche (Graf. 9) evidenzia il problema di apprendimento della lingua italiana da parte degli stranieri e di acquisizione della qualifica professionale. Una percentuale importante di situazioni in carico è riferita alle situazioni di difficoltà scolastiche (17%), che fanno riferimento non solo a problematiche di apprendimento, peraltro in costante aumento, ma di inserimento scolastico, difficoltà relazionali e di comportamento nel contesto scolastico e di abbandono del percorso di studio.

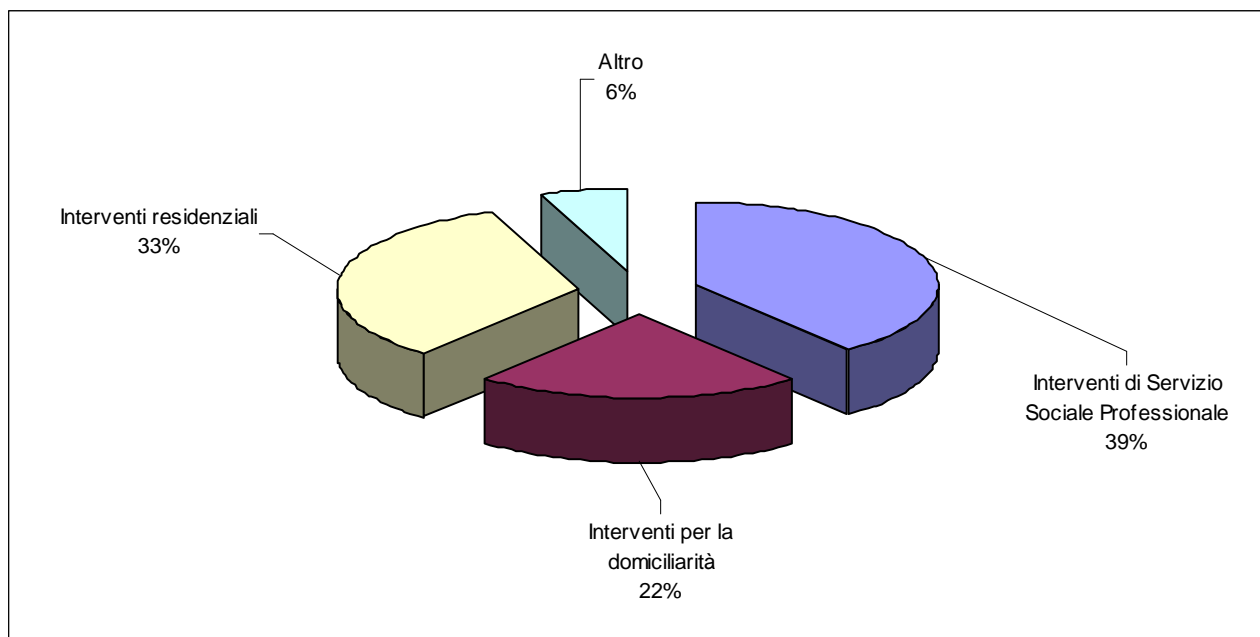
Grafico 9 – Dettaglio percentuale della problematica Scuola



Fonte: Cartella Sociale Informatizzata - Dati rielaborati da Ufficio di Piano

Gli interventi messi in atto dal Servizio Sociale per fronteggiare queste problematiche sono per la maggior parte interventi di Servizio Sociale Professionale (39%); Interventi per la domiciliarità (22%) e Interventi di tipo residenziale (33%) (cfrt. Grafico 10).

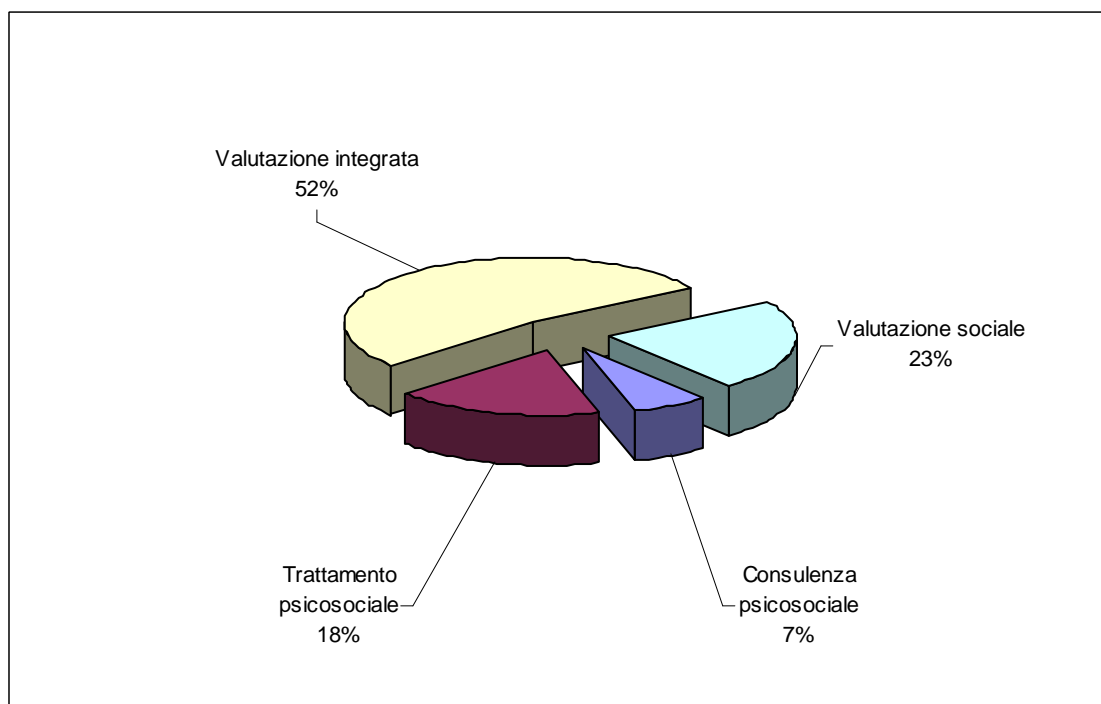
Grafico 10 - Minori in carico suddivisi in base agli interventi



Fonte: Cartella Sociale Informatizzata - Dati rielaborati da Ufficio di Piano

Il dettaglio dell'intervento di Servizio Sociale Professionale evidenzia l'importanza dell'aspetto valutativo dell'intervento sui casi, sia sociale (23%) che integrato (52%), sia l'aspetto specifico di intervento altamente professionale da parte degli assistenti sociali.

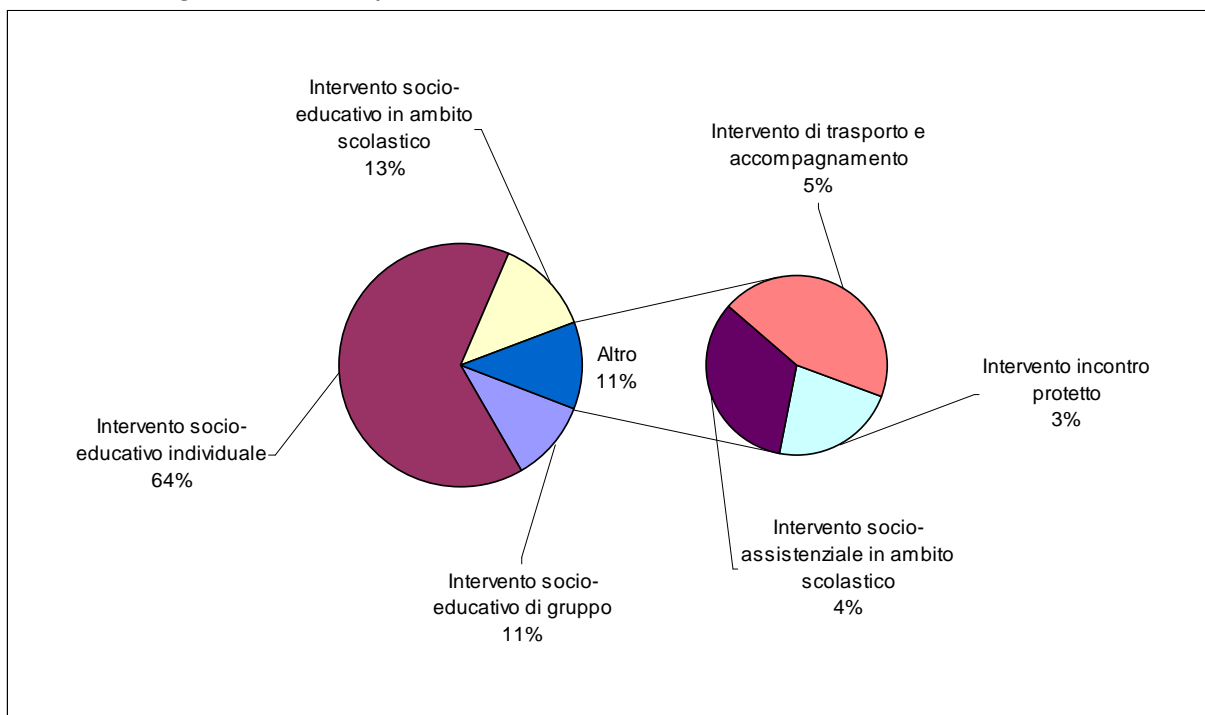
Grafico 11 – Dettaglio dell'Intervento di Servizio Sociale Professionale



Fonte: Cartella Sociale Informatizzata - Dati rielaborati da Ufficio di Piano

Il dettaglio sull'intervento per la domiciliarità fa quasi interamente riferimento all'intervento di servizio socio-educativo, che si caratterizza principalmente per essere un intervento individualizzato (64%), anche in ambito scolastico (13%)

Grafico 12 – Dettaglio dell'Intervento per la domiciliarità



Fonte: Cartella Sociale Informatizzata - Dati rielaborati da Ufficio di Piano

Il numero complessivo degli interventi socio-educativi rimane stabile negli anni. Spicca il dato relativo alle situazioni seguite in alcuni Comuni: San Giovanni al Natisone e Cividale del friuli con 25 casi in carico, Manzano (14), Premariacco (12), Buttrio (11), Corno (8), dati che confermano una particolare criticità nella zona del manzanese (vedi Tabella 15).

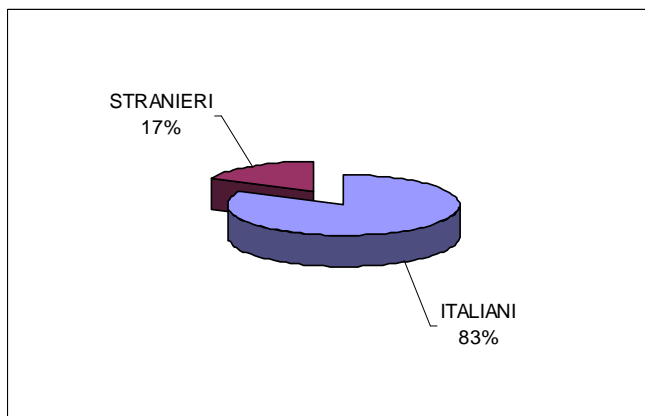
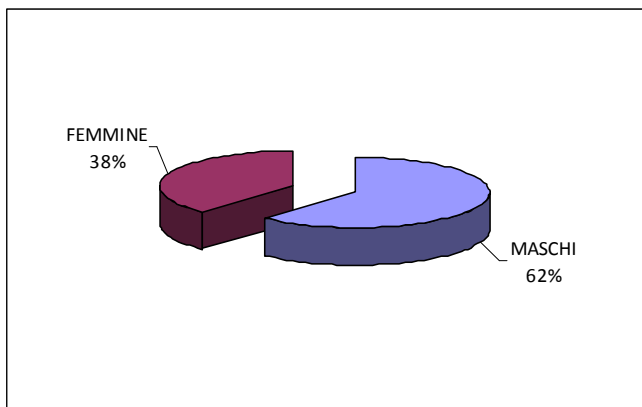
I casi seguiti per il 50% risultano essere minori con disabilità e il 62% dei casi totali è di sesso maschile (Graf. 13). Il 17% risulta di nazionalità straniera (Graf. 14).

Tabella 15 – Minori che usufruiscono del Servizio Socio-Educativo, suddiviso per Comune e dettaglio disabilità

COMUNE	N. Utenti con SSED	di cui disabili
BUTTRIO	11	6
CIVIDALE DEL FRIULI	25	14
CORNO DI ROSAZZO	6	3
DRENCHIA	0	0
GRIMACCO	1	1
MANZANO	20	5
MOIMACCO	7	5
PREMARIACCO	13	5
PREPOTTO	2	0
PULFERO	6	3
REMANZACCO	5	3
SAN GIOVANNI AL NATISONE	25	6
SAN LEONARDO	2	1
SAN PIETRO AL NATISONE	5	3
SAVOGNA	2	2
STREGNA	1	0
TORREANO	3	0
TOTALE AMBITO	134	65

Fonte: Cartella Sociale Informatizzata - Dati rielaborati da Ufficio di Piano

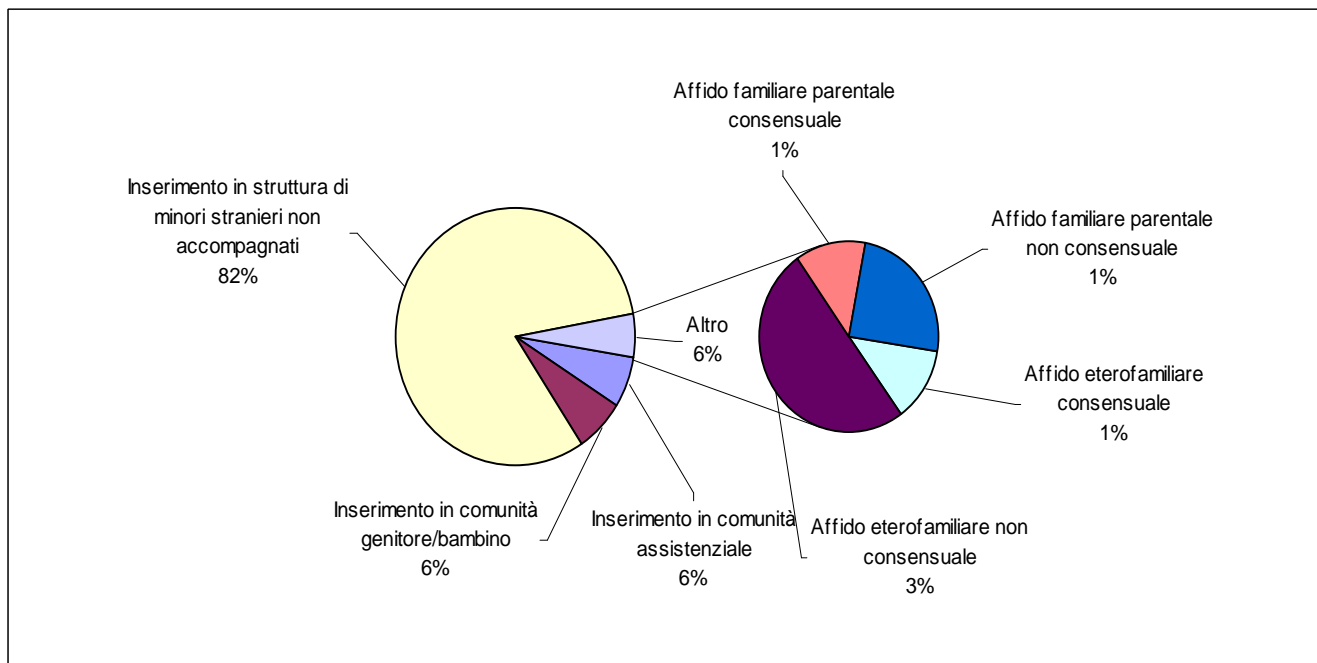
Grafici 13 e 14 – Minori che usufruiscono del Servizio Socio-Educativo suddivisi per sesso e per cittadinanza



Fonte: Cartella Sociale Informatizzata - Dati rielaborati da Ufficio di Piano

Interessante è il dato riferito agli interventi residenziali che evidenzia in maniera chiara il peso degli interventi relativi ai minori stranieri non accompagnati (82%) con un aumento importante rispetto al 2014, ma anche dettaglia l'intervento sui casi con maggiore problematicità e interessati da provvedimenti di allontanamento e alternativi al collocamento in famiglia (Graf. 14), come l'affidamento familiare.

Grafico 15 – Dettaglio degli Interventi residenziali



Fonte: Cartella Sociale Informatizzata - Dati rielaborati da Ufficio di Piano

La tabella e il grafico successivi ci forniscono ulteriori indicazioni sulle situazioni, evidenziando l'alta problematicità dei minori in carico che per il 30% sono seguiti dal Servizio Tutela Minori e che, pertanto, sono interessati da indagini e provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria. Se teniamo conto che il 33% dei casi è relativo ai MSNA e il 37% in carico al servizio sociale Area Minori il dato risulta ancor più rilevante.

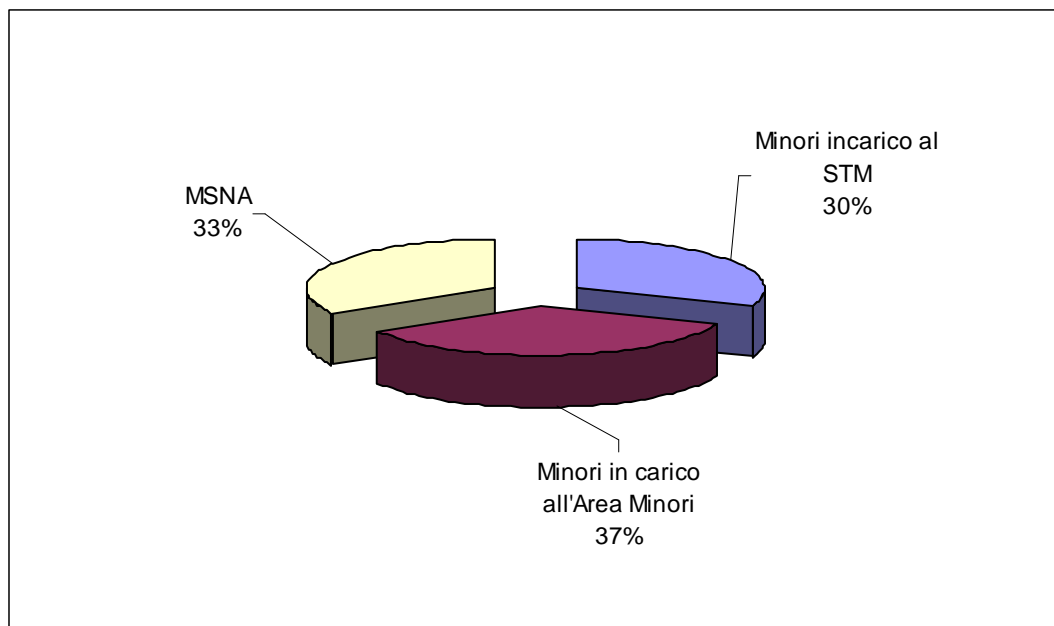
La Tabella 16 fornisce il dettaglio per Comune dei casi seguiti dal Servizio Tutela Minori, evidenziando le criticità che emergono anche dalla lettura di altri dati sui Comuni di Cividale del Friuli, Manzano e San Giovanni al Natisone.

Tabella 16 – Minori in carico con dettaglio sui casi seguiti dal Servizio Tutela Minori, suddiviso per Comune

Comune	Totale minori in carico	di cui in carico al STM
BUTTRIO	14	1
CIVIDALE DEL FRIULI	142	23
CORNO DI ROSAZZO	14	6
DRENCHIA	0	0
GRIMACCO	1	0
MANZANO	30	21
MOIMACCO	7	0
PREMARIACCO	18	6
PREPOTTO	3	0
PULFERO	10	4
REMANZACCO	20	7
SAN GIOVANNI AL NATISONE	39	17
SAN LEONARDO	7	4
SAN PIETRO AL NATISONE	12	4
SAVOGNA	21	0
STREGNA	5	6
TORREANO	9	7
Totale	348	106

Fonte: Cartella Sociale Informatizzata - Dati rielaborati da Ufficio di Piano

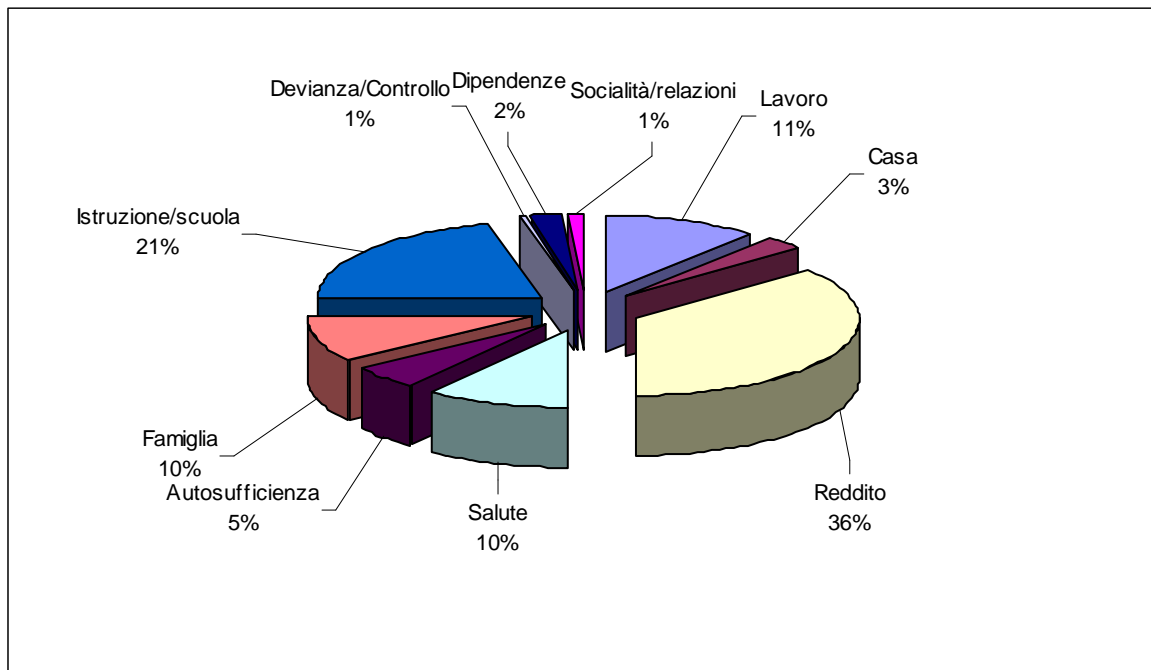
Grafico 16 – Dettaglio dei minori in carico suddivisi tra il Servizio Sociale del territorio e Servizio Tutela Minori



Fonte: Cartella Sociale Informatizzata - Dati rielaborati da Ufficio di Piano

ADULTI - Gli adulti in carico al SSC sono 971 (1.051 flusso 2014), in leggera flessione rispetto all'anno precedente. Le problematiche prevalenti rilevate rispecchiano il quadro della crisi economica tuttora in atto e che ha determinato in questi anni una situazione di incertezza economica e lavorativa persistente. Il 36% dei casi presenta un problema riferito al reddito; le problematiche del lavoro, della salute e famigliari si attestano attorno all'11-10 % (Graf. 17).

Grafico 17 – Adulti in carico suddivisi in base alle problematiche

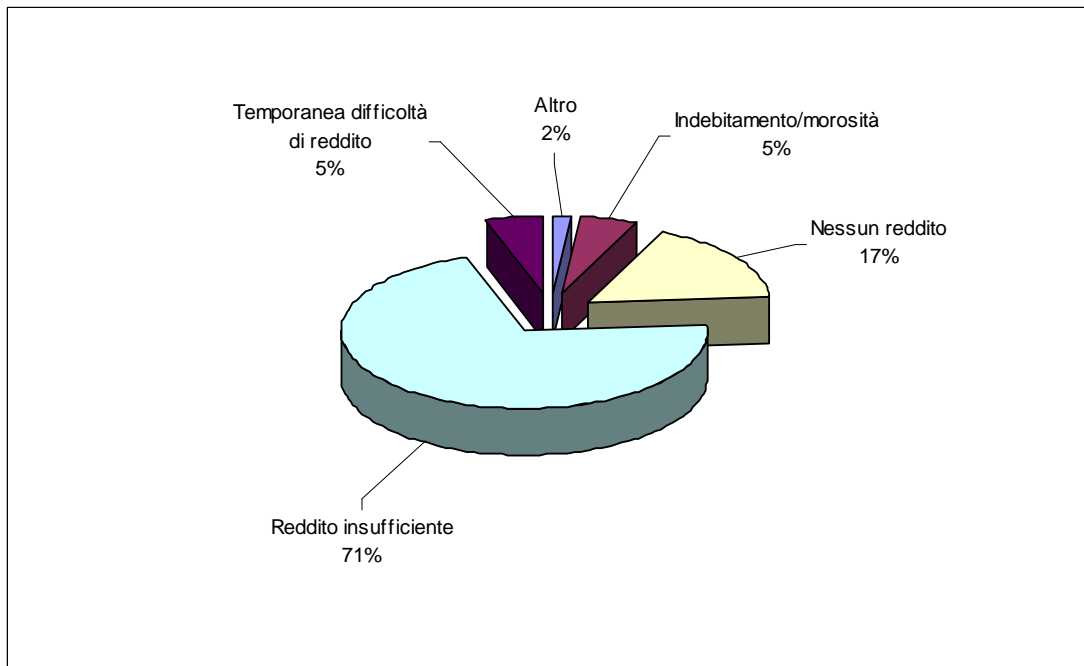


Fonte: Cartella Sociale Informatizzata - Dati rielaborati da Ufficio di Piano

I grafici di dettaglio (Graf. 18,19,20) riferiti alle singole problematiche rivelano che l'utenza che si presenta ai servizi per la maggioranza ha un reddito insufficiente a coprire i bisogni essenziali e di mantenimento della propria famiglia (71%). Una fetta pari al 17% risulta non avere alcun reddito (dato in aumento rispetto all'anno precedente). Tra questi rientrano anche famiglie con figli a carico.

Maggiormente svantaggiate risultano le famiglie straniere, monoreddito e prive di rete familiare, con a carico 3 o più figli. Le donne straniere sono quasi sempre escluse dal mondo del lavoro, sia per motivi culturali che per la necessità di accudimento dei figli; presentano generalmente maggiori difficoltà di integrazione.

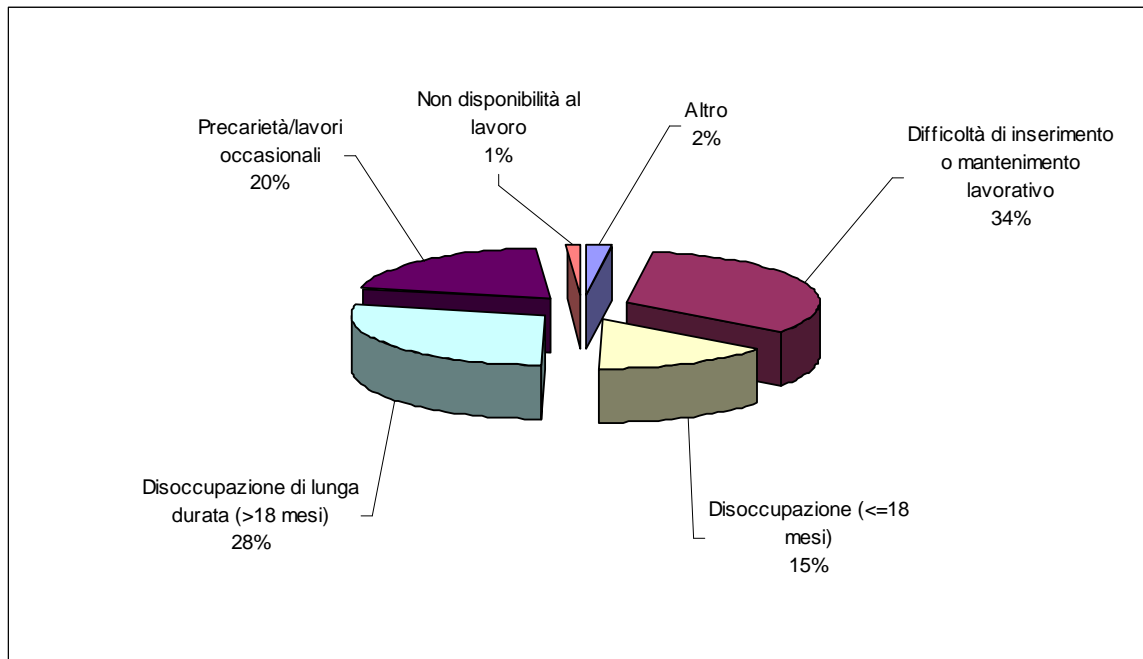
Grafico 18 – Dettaglio della problematica Reddito



Fonte: Cartella Sociale Informatizzata - Dati rielaborati da Ufficio di Piano

La problematica del lavoro evidenzia una difficoltà nel trovare un'occupazione (34%), una situazione di disoccupazione che si protrae per lungo tempo (28% disoccupati da oltre 18 mesi), a significare che è molto difficile, una volta usciti, rientrare nel mercato del lavoro. Una fetta importante (20%) svolge solo lavori saltuari che non garantiscono sicurezza economica e un reddito sufficiente.

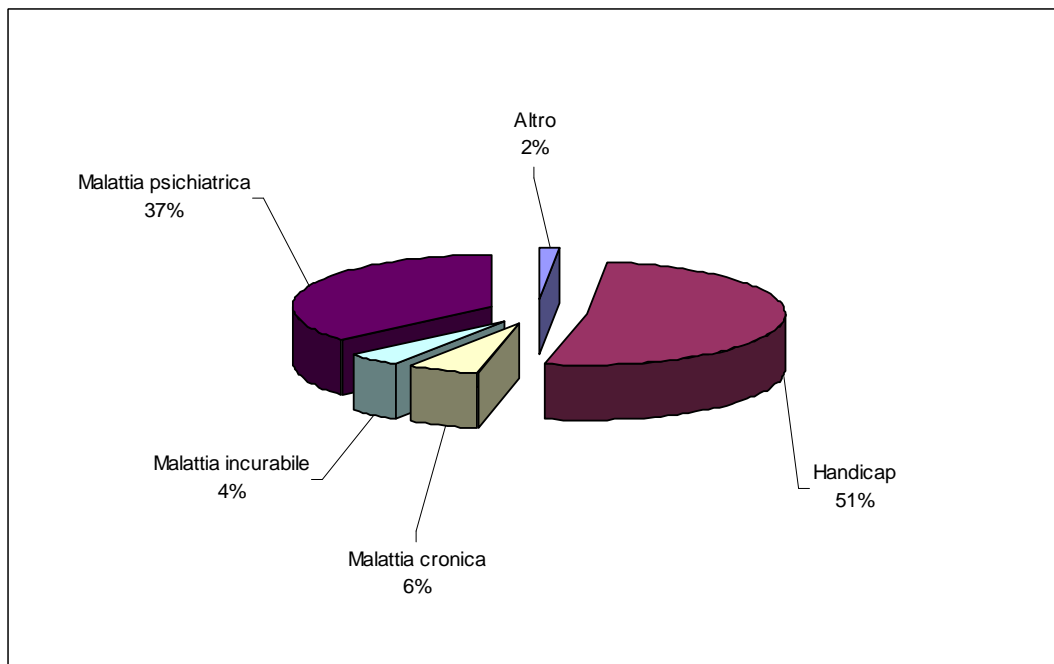
Grafico 19 – Dettaglio della problematica Lavoro



Fonte: Cartella Sociale Informatizzata - Dati rielaborati da Ufficio di Piano

Il quadro relativo alla situazione della salute evidenzia una presa in carico che riguarda problemi relativi alla disabilità della persone (51%) e alla malattia psichiatrica (37%), con dati peggiorativi rispetto al 2014. Una fetta complessiva del 10% presenta malattia croniche o incurabili. Si tratta di situazioni spesso multiproblematiche che richiedono una forte integrazione nella presa in carico con i servizi sanitari. La situazione di precarietà economica e lavorativa in questi anni ha fatto emergere ancor più le problematiche relative alla salute psico-fisica delle persone.

Grafico 20 – Dettaglio della problematica Salute

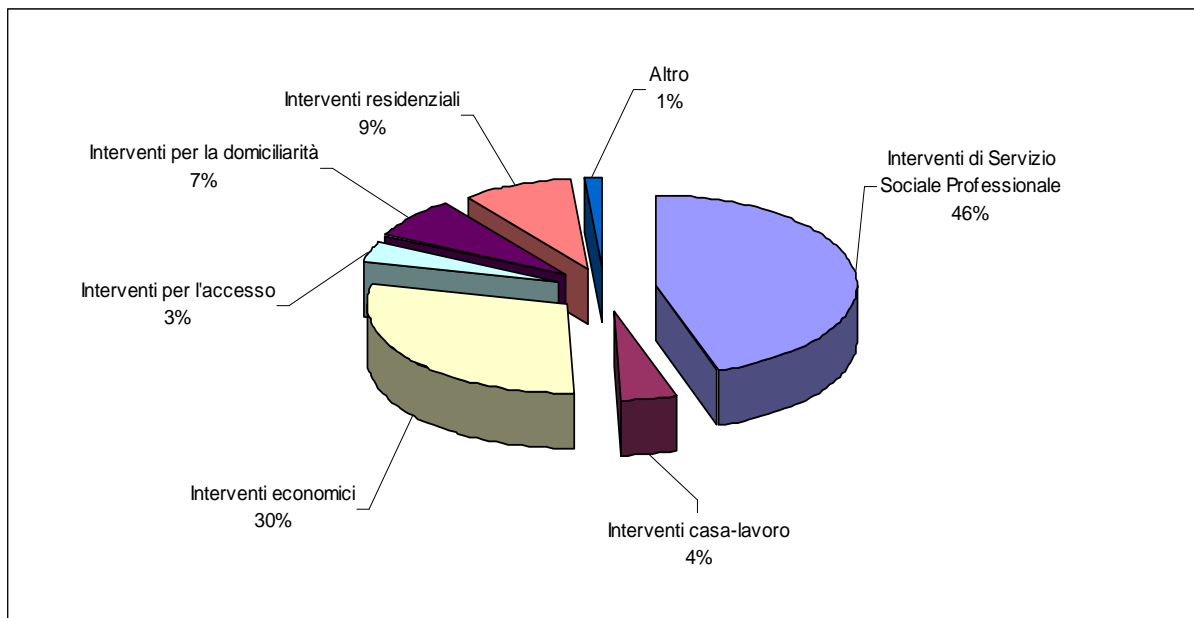


Fonte: Cartella Sociale Informatizzata - Dati rielaborati da Ufficio di Piano

Nell'area adulti si conferma una situazione di staticità e di cronicità della presa in carico, determinata dalla scarsa diversificazione dell'offerta di servizi e dall'immobilità del mercato del lavoro.

Il dato sugli interventi rileva come prevalente l'intervento di Servizio sociale professionale: a fronte di poche risposte concrete possibili di risoluzione dei problemi socio-economici, l'intervento di tipo relazionale, di vicinanza alle persone, di ascolto, il supporto psicosociale diventa spesso l'unica risposta possibile (46%), insieme all'intervento economico (30%).

Grafico 21- Adulti in carico suddivisi in base all'intervento

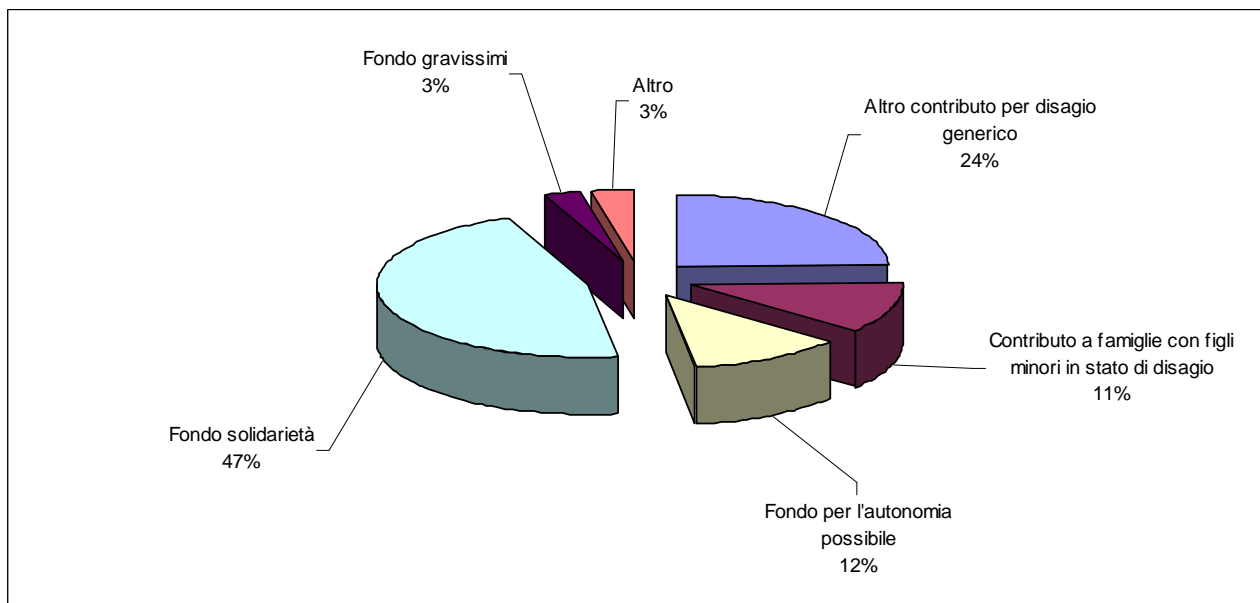


Fonte: Cartella Sociale Informatizzata - Dati rielaborati da Ufficio di Piano

Il grafico di dettaglio sugli interventi economici evidenzia come la misura più utilizzata sia il fondo di solidarietà (47%). L'11% del dato è riferito alle famiglie con a carico minori che usufruiscono di contributi specifici a garantire il mantenimento dei figli, il pagamento delle spese relative a mense e spese scolastiche.

Il 24% delle situazioni usufruisce di contributi economici generici da parte dei Comuni di residenza.

Grafico 22 –Dettaglio dell'intervento economico



Fonte: Cartella Sociale Informatizzata - Dati rielaborati da Ufficio di Piano

In questo periodo di congiuntura economica negativa la misura regionale del “Fondo solidarietà” è stata una risposta concreta ai bisogni di nuclei famigliari e di persone sole in difficoltà perché privi di una occupazione o con un reddito ridotto a seguito di trattamento di cassa integrazione o in disoccupazione.

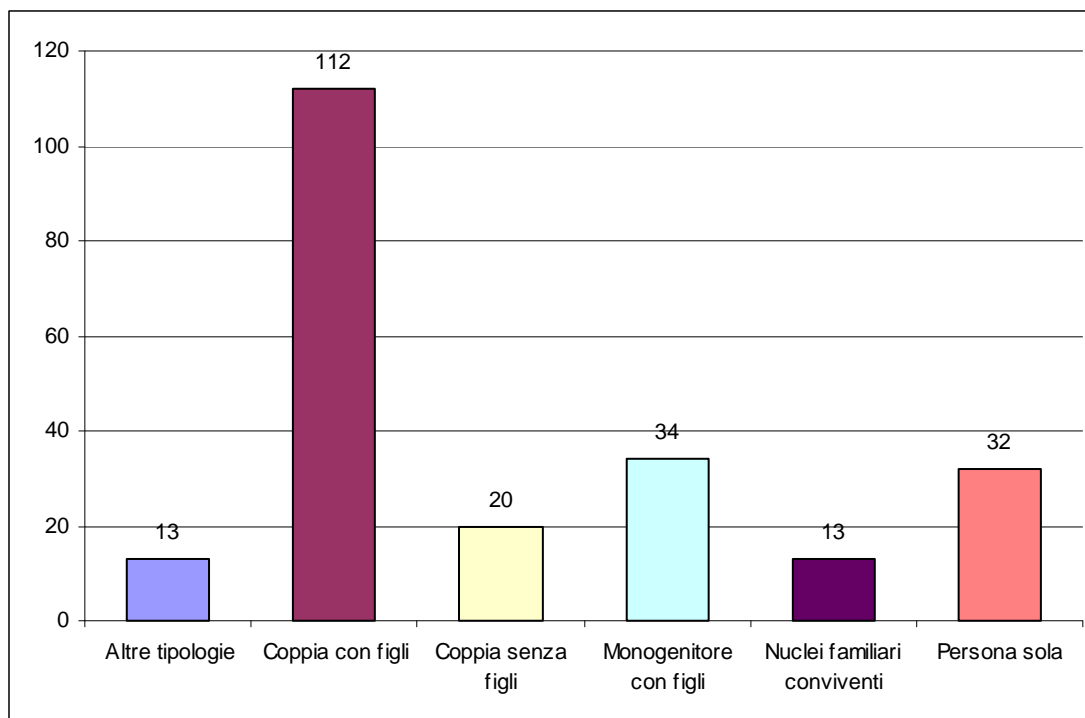
Le persone che maggiormente usufruiscono del fondo sono le famiglie con figli a carico (Graf. 23); a seguire, anche se con dati di molto inferiori sono i nuclei monogenitoriali: la separazione è una condizione che determina il rischio di cadere in una situazione di povertà; e le persone comunque sole, spesso con un’età anagrafica che rende difficile il re-inserimento lavorativo. Il rischio di tale misura è l’assistenzialismo a fronte di una scarsa offerta e possibilità di inserimento lavorativo.

Tabella 17 – Utenti che hanno usufruiscono del Fondo Solidarietà, suddivisi per Comune di residenza

Comune	N. Utenti con Fondo
BUTTRIO	14
CIVIDALE DEL FRIULI	46
CORNO DI ROSAZZO	8
DRENCIA	2
GRIMACCO	2
MANZANO	24
MOIMACCO	5
PREMARIACCO	30
PREPOTTO	2
PULFERO	3
REMANZACCO	26
SAN GIOVANNI AL NATISONE	40
SAN LEONARDO	5
SAN PIETRO AL NATISONE	4
SAVOGNA	1
STREGNA	3
TORREANO	10
Totale Ambito	224

Fonte: Cartella Sociale Informatizzata - Dati rielaborati da Ufficio di Piano

Grafico 23 –Utenti che usufruiscono del Fondo solidarietà suddivisi per tipologia di nucleo famigliare



Fonte: Cartella Sociale Informatizzata - Dati rielaborati da Ufficio di Piano

Ad ottobre 2015 è stata attivata la nuova Misura Attiva di sostegno al reddito, in parallelo al Fondo per la solidarietà, creando notevoli difficoltà dal punto di vista organizzativo e amministrativo. La Tabella 18 da conto del numero di domande pervenute da ottobre a dicembre 2015, da considerare in aggiunta alle richieste di cui al Fondo solidarietà.

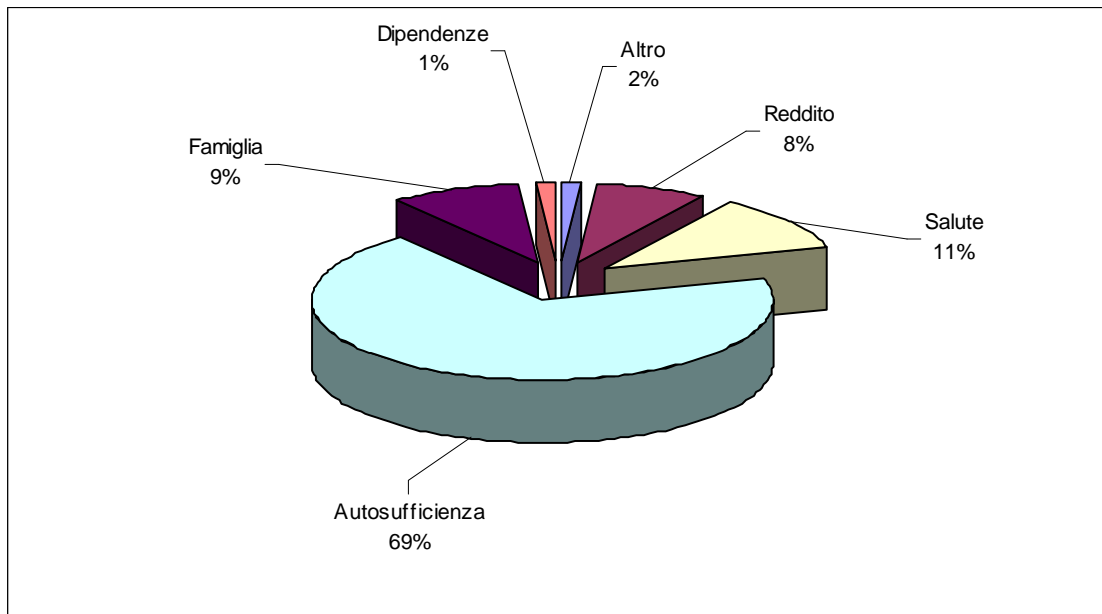
Tabella 18 – Utenti che hanno presentato domanda di Misura Attiva di sostegno al reddito, suddivisi per Comune di residenza-ultimo trimestre 2015

COMUNE	NUMERO DOMANDE
Buttrio	10
Cividale del Friuli	53
Corno di Rosazzo	8
Drenchia	1
Grimacco	1
Manzano	29
Moimacco	0
Premariacco	6
Prepotto	3
Pulfero	6
Remanzacco	13
San Giovanni al Natisone	39
San Leonardo	11
San Pietro al Natisone	2
Savogna	2
Stregna	4
Torreano	7
TOTALE	195

Fonte:

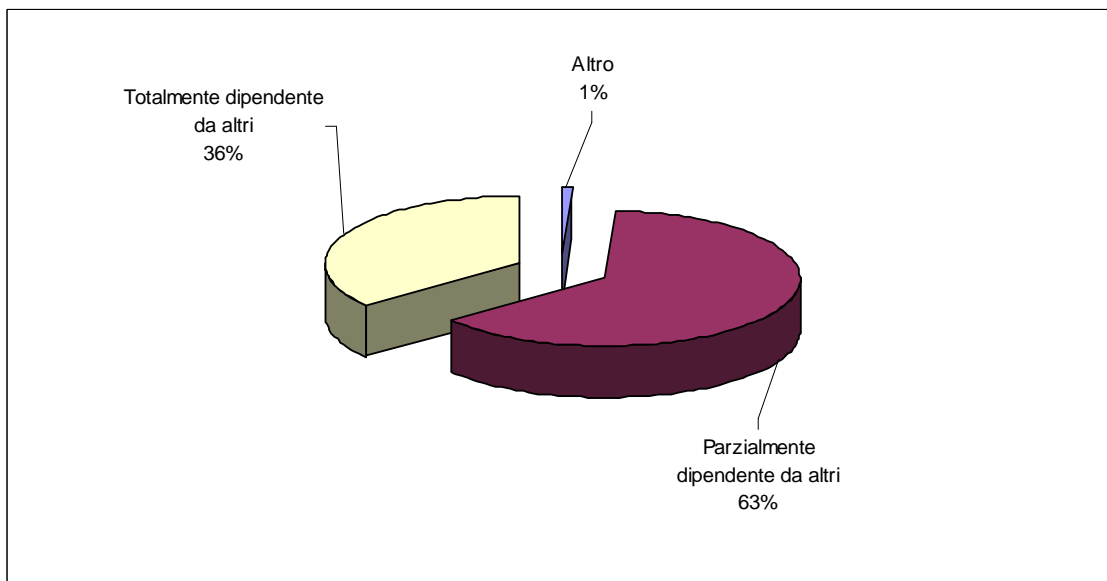
ANZIANI- La presa in carico degli anziani avviene principalmente con la perdita totale o parziale dell'autosufficienza (69%), di cui il 63% risulta parzialmente autosufficiente e il 36% totalmente dipendente da altri. Per l'11% presenta problematiche riferite alla salute, per il 9% alla famiglia e 8% al reddito (di cui il 42% con reddito insufficiente).

Grafico 24 – Anziani in carico suddivisi in base alle problematiche



Fonte: Cartella Sociale Informatizzata - Dati rielaborati da Ufficio di Piano

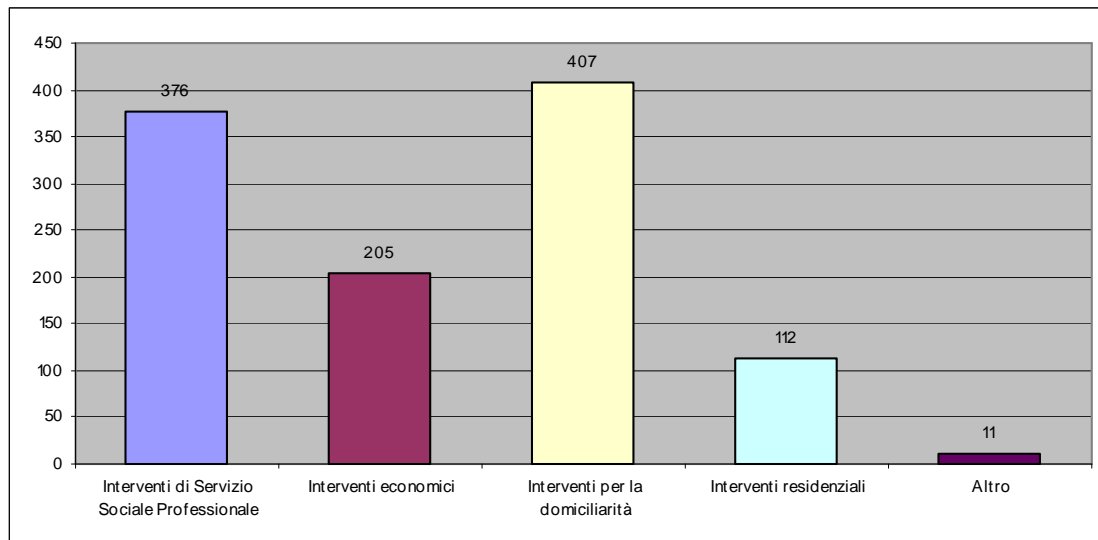
Grafico 25 – Anziani in carico suddivisi in base alle problematiche



Fonte: Cartella Sociale Informatizzata - Dati rielaborati da Ufficio di Piano

Il dato sugli interventi (Graf. 26) è in linea con le problematiche rilevate: gli interventi maggiormente attivati sono quelli a supporto della domiciliarità (407). A seguire troviamo gli Interventi di Servizio Sociale professionale (376), gli Interventi economici (205) dentro cui ricade anche l'intervento FAP.

Grafico 26 –Anziani suddivisi sulla base degli interventi



Fonte: Cartella Sociale Informatizzata - Dati rielaborati da Ufficio di Piano

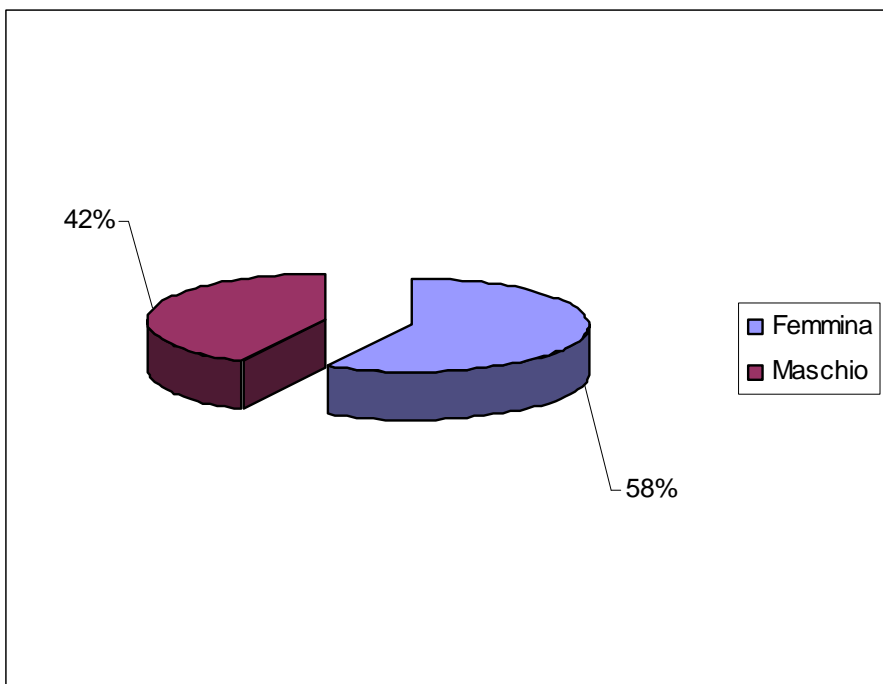
Nello specifico dell'intervento per la domiciliarità, risultano seguiti con il Servizio di assistenza domiciliare n. 359 persone nel corso del 2015, in prevalenza donne (58%), prevalentemente nella fascia d'età 75 anni e oltre (cfrt. Grafico 28) corrispondente a 244 utenti (68%).

Tabella 19 – Utenti che usufruiscono del SAD, suddivisi per Comune di residenza

COMUNE	N. utenti SAD
BUTTRIO	25
CIVIDALE DEL FRIULI	57
CORNO DI ROSAZZO	18
DRENCHIA	2
GRIMACCO	7
MANZANO	48
MOIMACCO	10
PREMARIACCO	29
PREPOTTO	10
PULFERO	19
REMANZACCO	43
SAN GIOVANNI AL NATISONE	35
SAN LEONARDO	8
SAN PIETRO AL NATISONE	17
SAVOGNA	9
STREGNA	9
TORREANO	13
TOTALE AMBITO	359

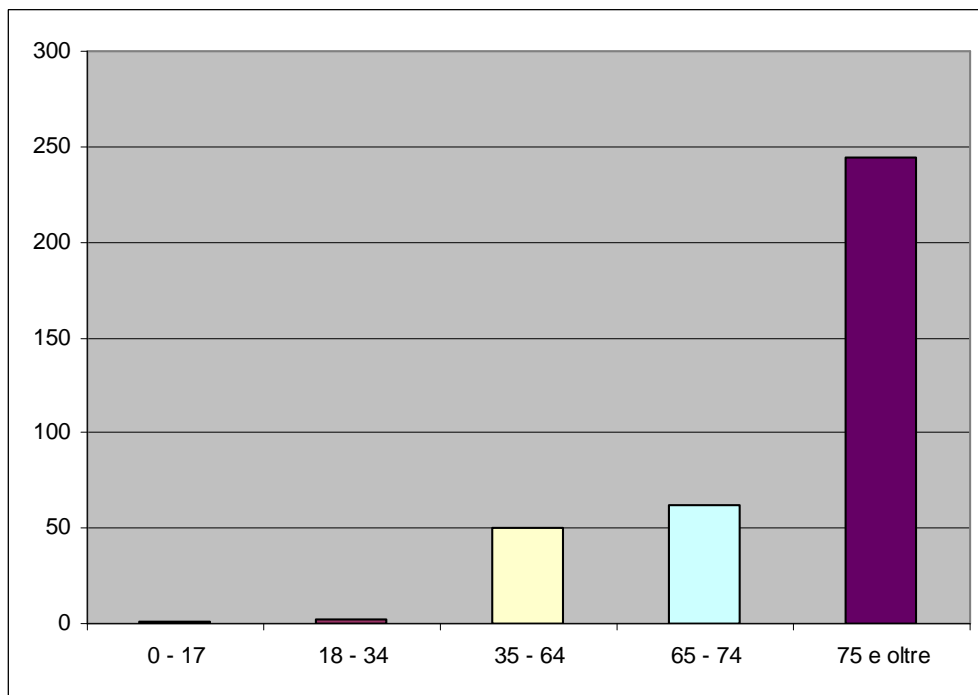
Fonte: Cartella Sociale Informatizzata - Dati rielaborati da Ufficio di Piano

Grafico 27 –Utenti del Sad, suddivisi per sesso



Fonte: Cartella Sociale Informatizzata - Dati rielaborati da Ufficio di Piano

Grafico 28 –Utenti del Sad, suddivisi per fasce d'età



Fonte: Cartella Sociale Informatizzata - Dati rielaborati da Ufficio di Piano

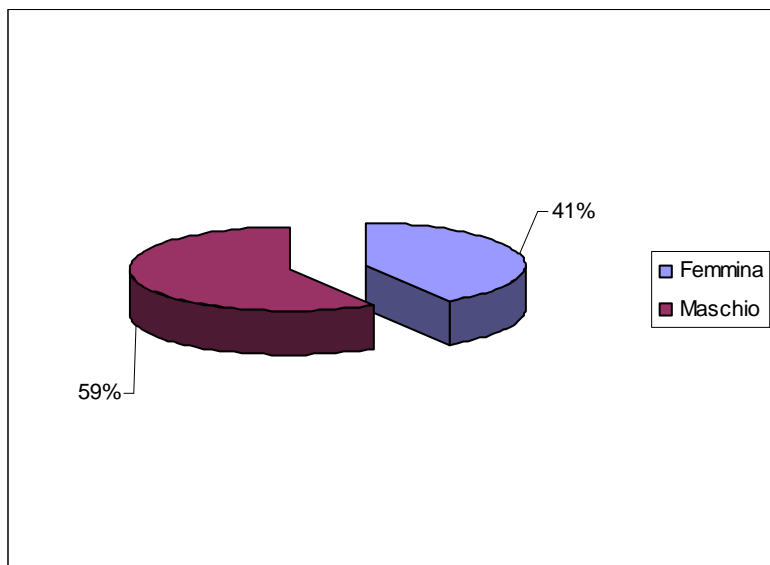
Dal 1° luglio 2013 è stato avviato anche il Servizio Pasti a Domicilio di cui hanno usufruito complessivamente 136 utenti nel corso del 2015, di cui per il 59% di sesso maschile. La fascia d'età prevalente è 75 anni e oltre (65%); a seguire la fascia d'età da ai 35 ai 64 anni con il 20,5%.

Tabella 20 – Utenti che usufruiscono del Servizio Pasti a Domicilio, suddivisi per Comune di residenza

COMUNE	N. utenti Pasti a domicilio
BUTTRIO	11
CIVIDALE DEL FRIULI	33
CORNO DI ROSAZZO	8
DRENCHIA	0
GRIMACCO	5
MANZANO	12
MOIMACCO	3
PREMARIACCO	8
PREPOTTO	3
PULFERO	3
REMANZACCO	20
SAN GIOVANNI AL NATISONE	9
SAN LEONARDO	8
SAN PIETRO AL NATISONE	7
SAVOGNA	1
STREGNA	4
TORREANO	1
TOTALE AMBITO	136

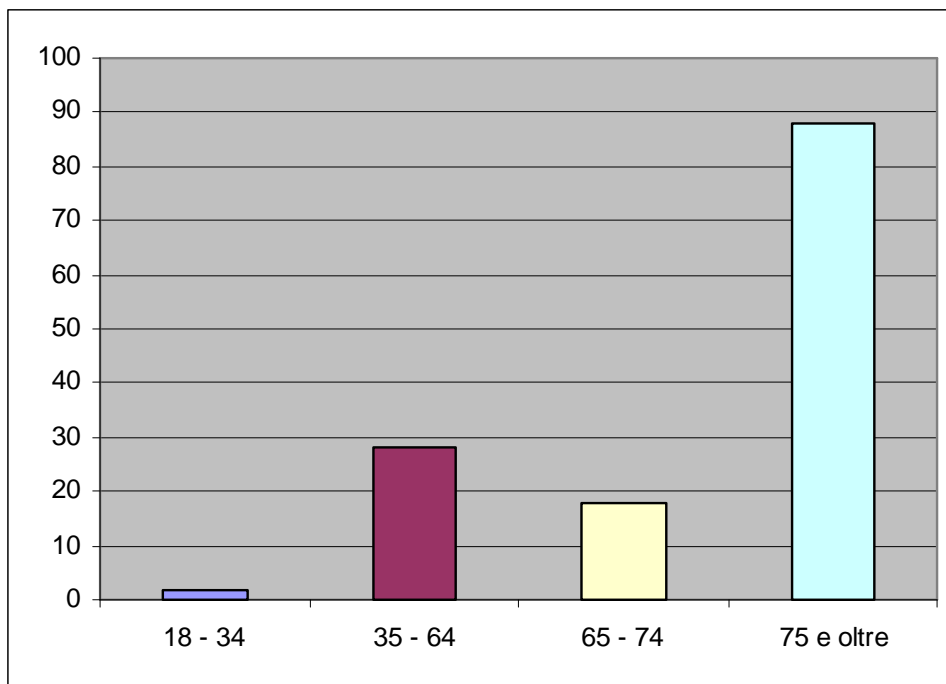
Fonte: Cartella Sociale Informatizzata - Dati rielaborati da Ufficio di Piano

Grafico 29 –Utenti del Servizio pasti suddivisi per sesso



Fonte: Cartella Sociale Informatizzata - Dati rielaborati da Ufficio di Piano

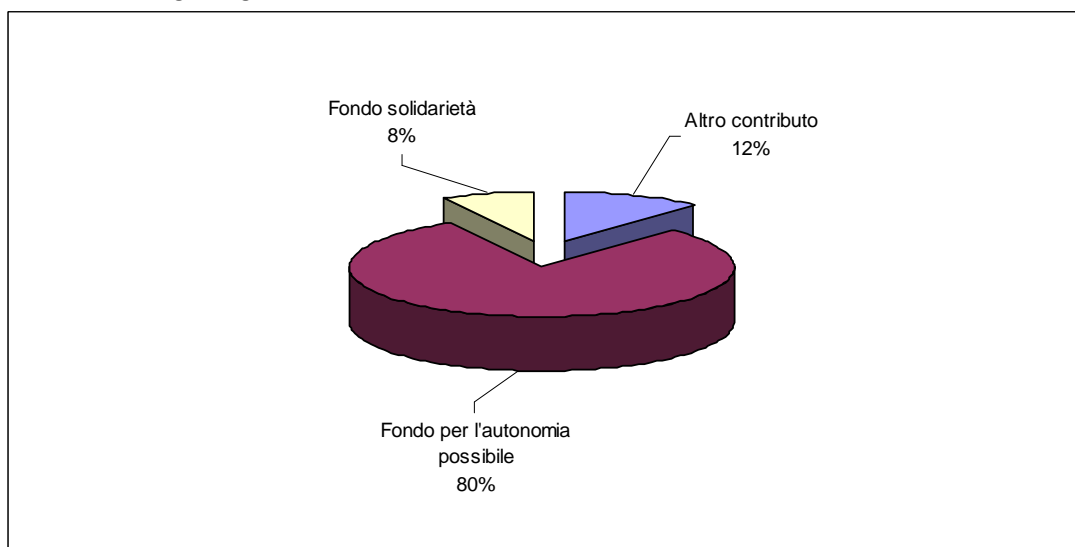
Grafico 30 –Utenti del Servizio Pasti suddivisi per fasce d’età



Fonte: Cartella Sociale Informatizzata - Dati rielaborati da Ufficio di Piano

Il dettaglio degli interventi economici evidenzia che per l’80% sono relativi al Fondo per l’Autonomia Possibile. L’8% di interventi di Fondo solidarietà indica una fetta di persone anziane nella fascia di povertà.

Grafico 31 –Dettaglio degli Interventi economici



Fonte: Cartella Sociale Informatizzata - Dati rielaborati da Ufficio di Piano

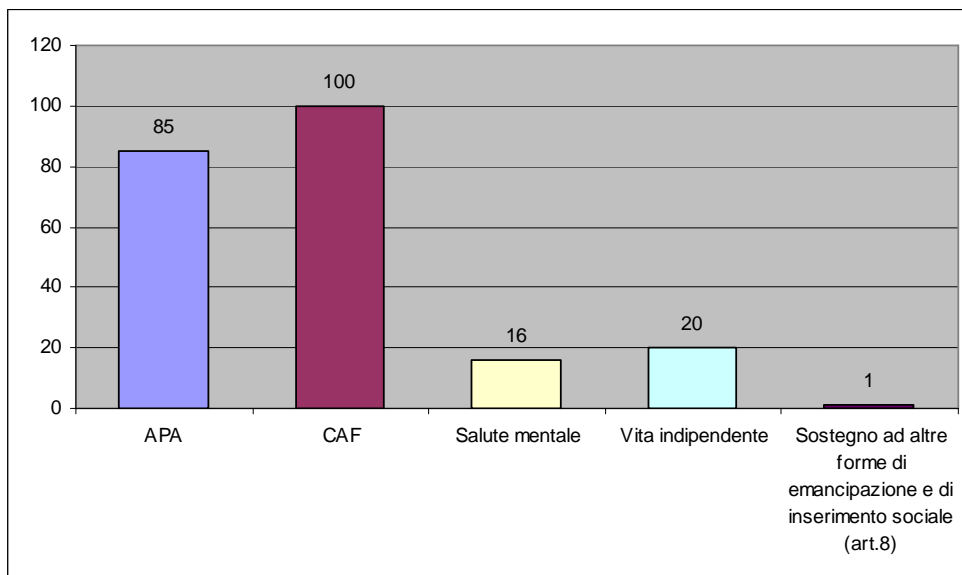
Sono 222 complessivamente le persone che hanno usufruito del FAP. Il carico maggiore si suddivide tra i Comuni di Cividale, Manzano, San Giovanni al Natisone, Remanzacco e Premariacco. Nel dettaglio del Grafico 25 emerge come tale misura si distingua in forme diverse, in Assegno per l’autonomia Possibile e Contributo per l’Aiuto familiare, che sono i progetti maggiormente attivati con un numero di casi equivalenti, ma vada anche a rispondere a problematiche specifiche nell’area della Salute mentale e della disabilità grave, con progetti mirati ad alta integrazione socio-sanitaria.

Tabella 21 – Utenti che usufruiscono del FAP, suddivisi per Comune di residenza

COMUNE	N. utenti FAP
BUTTRIO	11
CIVIDALE DEL FRIULI	61
CORNO DI ROSAZZO	5
DRENCHIA	2
GRIMACCO	2
MANZANO	23
MOIMACCO	12
PREMARIACCO	19
PREPOTTO	2
PULFERO	11
REMANZACCO	25
SAN GIOVANNI AL NATISONE	25
SAN LEONARDO	6
SAN PIETRO AL NATISONE	4
SAVOGNA	4
STREGNA	2
TORREANO	8
TOTALE AMBITO	222

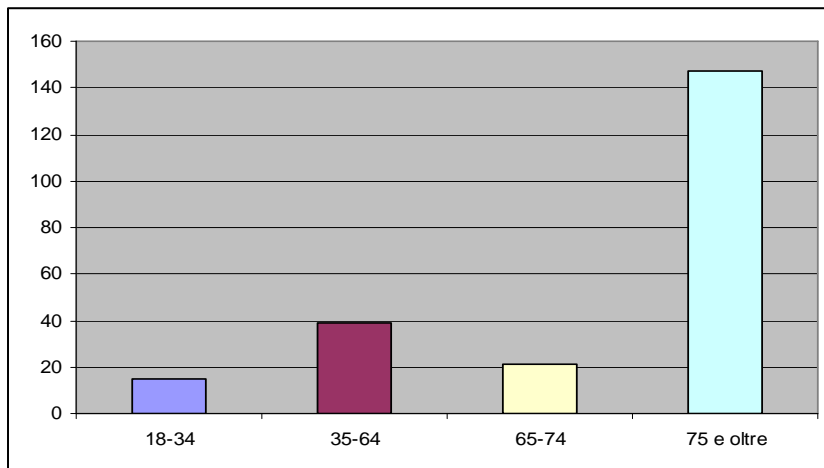
Fonte: Cartella Sociale Informatizzata - Dati rielaborati da Ufficio di Piano

Grafico 32 –Dettaglio del Fondo per l’Autonomia Possibile, suddiviso per tipologia di contributo



Fonte: Cartella Sociale Informatizzata - Dati rielaborati da Ufficio di Piano

Grafico 33 –Dettaglio del Fondo per l’Autonomia Possibile, suddiviso per fasce d’età



Fonte: Cartella Sociale Informatizzata - Dati rielaborati da Ufficio di Piano

3. Risorse umane

L'attività del Servizio Sociale dei Comuni é garantita da personale assunto a tempo indeterminato, a copertura dei posti inseriti nella Pianta Organica Aggiuntiva (POA) e da professionisti incaricati, in base alle disposizioni assunte dal Consiglio Comunale di Cividale del Friuli e dalla normativa vigente. La seguente Tabella 22 mette in evidenza la complessità della struttura organizzativa, della gestione del personale e la presenza di diverse figure professionali.

Tabella 22 - Personale dipendente e incaricato – al 31.12.2015

Professione	Personale POA	Personale esterno
Assistente sociale Responsabili SSC	1	
Assistente sociale Coordinatore di area	2	
Assistente Sociale Sedi operative territoriali	11	
Assistente Sociale Servizio Tutela Minori	3	
Assistente Sociale Ufficio di Piano	1	
Amministrativo	2	2
Psicologo Servizio Tutela Minori		1
Assistente Domiciliare	15	24
Educatore		64
Addetti consegna pasti		12
Autista e accompagnatore trasporto disabili		4
Totale	35	107

Fonte: Dati rielaborati da Ufficio di Piano

Al **31 dicembre 2015** il personale in servizio è costituito da **n. 38** professionisti tra dipendenti assunti a tempo indeterminato (POA) e incaricati (2 amministrativi e 1 psicologa).

Parte dell'attività a regime del Servizio Sociale dei Comuni e la realizzazione dei progetti del Piano di zona e degli interventi socioassistenziali (servizio socio-educativo e socioassistenziale, trasporto per persone disabili, parte del servizio di assistenza domiciliare, pasti a domicilio) richiedono l'implementazione di personale con incarichi professionali e l'affidamento a ditte/cooperative (cfr. Tab. 21).

Per la realizzazione dei progetti e delle azioni del Piano di Zona, in base alle indicazioni fornite dall'Assemblea dei Sindaci, sono state stipulate convenzioni o affidati incarichi ad Associazioni, ditte, liberi professionisti per svolgere specifiche azioni o iniziative. Sono state, inoltre, stipulate convenzioni e sottoscritti accordi con Associazioni di volontariato per la realizzazione di azioni specifiche.

Si rimanda per i dettagli in merito alle relazioni di consuntivo della Responsabile del Servizio Sociale dei Comuni e delle Coordinatrici delle Aree Tematiche.

4. Il Piano di Zona

Il Piano di zona rappresenta lo strumento fondamentale per la pianificazione, la programmazione, la gestione e l'organizzazione dei servizi a livello territoriale. Un vero piano regolatore del sistema locale dei servizi alla persona definito, a livello di Ambito distrettuale, in coerenza con la programmazione regionale e in coordinamento con la programmazione locale in materia sanitaria, educativa, formativa, del lavoro, culturale, abitativa e dei trasporti e nelle altre materie afferenti alle politiche sociali.

Nel presente capitolo, vengono approfondite ed evidenziate le problematiche emergenti nel nostro territorio, le aree di criticità e strategie messe in atto, interventi e progettualità realizzati nel 2015, al fine di dare riscontro di quanto previsto all'interno del Piano di Zona 2013-2015 e del PAA 2015. ¹

4.1 Il lavoro di comunità - Strategie di intervento

Il lavoro che si sta compiendo attraverso i progetti del Piano di Zona mira complessivamente ad ampliare lo sguardo verso la comunità mettendo in atto strategie che possano essere indirizzate alla sua crescita e sviluppo in senso proattivo e volte a rispondere alla sempre maggiore complessità dei problemi delle persone.

Questo approccio metodologico è una possibile strategia per fronteggiare l'attuale situazione di crisi e consente di arginare il rischio per gli operatori di rimanere imbrigliati in una quotidianità improntata alla gestione dell'emergenza e dentro un'ottica di lavoro di tipo prestazionistico; offre altresì la possibilità di cogliere la dimensione non solo individuale, ma anche e soprattutto sociale dei problemi e, di conseguenza, di lavorare per promuovere la capacità delle persone di affrontarli e risolverli.

Il lavoro di comunità pone al centro il "territorio" inteso come ambito, contesto ecologico sistemico dove le persone vivono e si incontrano, dove nascono i problemi, ma dove indubbiamente vi sono anche le risorse.

4.2. Area di Sistema – OBIETTIVI 1, 2, 3, 4

SOCIALE

Il PDZ, nella parte relativa alla governance sociale, delinea un percorso caratterizzato da due aspetti ritenuti importanti:

1. rafforzare il coinvolgimento della comunità nella realizzazione di un sistema integrato di interventi e servizi sociali di tipo solidale e universalistico;
2. messa a sistema delle attività di soggetti non istituzionali operanti nel territorio beneficiari di contributi economici regionali, provinciali e comunali.

Nell'anno 2015, rispetto al punto 1, il Servizio Sociale dei Comuni (SSC) ha proseguito il suo impegno nella promozione del lavoro di rete e di comunità con vari interventi a livello trasversale; ha incontrato i gruppi di coprogettazione istituiti per realizzare i progetti previsti nel PdZ e nei PAA. I Tavoli tematici di consultazione sono stati convocati nel mese di novembre 2015 per il monitoraggio del PAA 2015 e per fornire informazioni in merito alla pianificazione per l'anno 2016.

In merito al punto 2 l'Ufficio di direzione e programmazione, ha proseguito la collaborazione con i soggetti del privato sociale e ha predisposto protocolli operativi e convenzioni con nuovi soggetti (ad es.: per l'accoglienza dei Minori stranieri non accompagnati).

Si è operato al fine di consolidare il sistema di governo locale degli interventi e dei servizi sociali. Il PDZ in quest'area delinea un percorso finalizzato a stabilizzare e consolidare le prestazioni e gli interventi dei cui all'art. 6 della L.R. 6/2006, a migliorare, uniformare e consolidare i livelli di prestazione essenziali (servizio sociale professionale, servizio di assistenza domiciliare, servizio socio-educativo, assistenza economica a favore di famiglie con minori, ecc.).

Si tratta di servizi e interventi tutti a regime e di progetti finanziati dalla Regione che sono stati attivati (in continuità o nuovi) nel corso dell'anno.

¹ Vedi nota a piè di pag. n. 1

Il personale del SSC, nel mese di giugno 2015, ha avuto l'autorizzazione dall'Assemblea dei Sindaci a stabilizzare l'assetto organizzativo, dopo un anno di sperimentazione (da luglio 2014 a giugno 2015).

Si è ritenuto di rinviare la predisposizione del Regolamento per l'accesso dei cittadini ai servizi e alle prestazioni socio assistenziali, in vista del passaggio alle UTI.

L'Ufficio di direzione e programmazione ha proseguito l'azione di rafforzamento del sistema informatico in collaborazione con la ditta Insoft per la gestione degli applicativi riguardanti alcuni servizi socio assistenziali, come il servizio di assistenza domiciliare.

INTEGRAZIONE SOCIO-SANITARIA

Nell'area dell'integrazione sociosanitaria (obiettivi comuni) il PDZ delinea un percorso finalizzato a rivedere il sistema di accesso a favore dei cittadini, ad ottimizzare le procedure per quanto riguarda le aree dell'integrazione sociosanitaria (UVD, EMH, PAI, presa in carico integrata), aggiornare la descrizione dell'offerta dei servizi.

Rispetto all'accesso non essendoci ancora le condizioni per attivare un sistema integrato, Ambito e Distretto hanno mantenuto i rispettivi modelli favorendo momenti di incontro e confronto per operare in sinergia a beneficio dei cittadini. La nuova organizzazione che prevede la presa in carico per aree tematiche ha comunque consentito di migliorare le relazioni con il Distretto e i servizi specialistici.

Nel corso dell'anno si sono tenuti incontri tra i Coordinatori d'area tematica, gli operatori dell'Ambito e del Distretto/AAS n. 4 per rivedere le modalità di funzionamento delle UVD, rivedere il percorso per la presa in carico delle persone fragili.

La descrizione e l'aggiornamento dell'offerta dei servizi prosegue separatamente nei rispettivi siti dell'Ambito e dell'AAS n. 4.

Si sottolinea che l'Ambito Distrettuale del Cividalese e il Distretto Sanitario di Cividale hanno investito negli anni passati nell'organizzazione dei rispettivi servizi e nell'elaborazione di prassi, protocolli e linee guida per migliorare gli aspetti dell'integrazione socio sanitaria e pertanto, nell'anno 2014 è proseguita tale azione complessiva volta al miglioramento dei processi già in atto. Si sottolinea quale criticità, il cambio di diverse figure professionali con ruoli di responsabilità all'interno del Distretto, che non sempre hanno consentito di procedere nella realizzazione di tutte le attività previste.

AREA MINORI, GIOVANI, FAMIGLIA E GENITORIALITÀ - OBIETTIVI 5 E 10

INTEGRAZIONE SOCIO-SANITARIA

Nel corso del 2015 si è lavorato per rafforzare il piano delle relazioni tra gli operatori del Distretto e dell'Ambito, in funzione di migliorare il piano operativo della presa in carico delle situazioni multiproblematiche. Per questo si è puntato sulla formazione integrata, utile a creare i presupposti ed una base comune per la gestione dei casi in carico. E' stata, pertanto, attivata una formazione sugli aspetti legali della presa in carico di casi di minori e l'attivazione di un percorso formativo di tipo metodologico, utili entrambi all'identificazione e definizione di buone prassi. Si proseguirà nel prossimo anno nella revisione dei protocolli e delle procedure relative alle UVDM.

Progetto Affidato: Nel corso del 2015 è proseguita la collaborazione con l'Associazione "Il Focolare" per l'attività di sostegno al gruppo di famiglie. Nonostante la messa in campo di risorse, energie e professionalità, l'esperienza attuata non ha prodotto i risultati attesi. Il progetto richiede di essere rivalutato per trovare nuove strategie.

Sono stati attivati n.5 affidi nel corso dell'anno, in ottemperanza alle disposizioni del Tribunale per i Minorenni.

SOCIALE

L'investimento sulla famiglia, sulle sue competenze e relazioni è da sempre una delle strategie dell'Ambito che riconosce nell'intervento promozionale e nella costruzione di comunità solidali una delle risorse fondamentali per il benessere dell'intera collettività; in questo momento in cui le difficoltà relazionali, economiche e educative della famiglia sono particolarmente rilevanti emerge la necessità di potenziare le progettualità e gli interventi volti a sostenerla. Si è evidenziata in particolare l'importanza del

lavoro di comunità finalizzato al superamento di un lavoro a compartimenti, in una logica che tenga insieme l'intera area di intervento (dalla tutela alla promozione), per garantire proposte che coinvolgano il più coerentemente possibile le diverse azioni, promuovendo e sostenendo lo sviluppo e l'accrescimento dei processi comunitari, il senso di appartenenza, la valorizzazione delle risorse e delle esperienze.

Sulla base di tale presupposto nel corso del 2015 sono state realizzate le seguenti attività:

Un'azione di informazione e coordinamento tra servizi e risorse, sia interna che esterna, al fine di superare le criticità esistenti e di migliorare i processi avviati, tenendo aperta la possibilità di connessioni con altre aree/problematiche (es. area adulti, area anziani e disabili).

Sono stati realizzati incontri con i singoli istituti scolastici finalizzati a migliorare lo scambio di informazioni, la conoscenza tra scuola e servizi, facilitare le segnalazioni di situazioni problematiche e sensibilizzare alla segnalazione precoce, migliorare la presa in carico e conoscere i bisogni e le problematiche emergenti. Tutto ciò al fine di determinare una positiva ricaduta sia sul lavoro sui casi, che sui progetti e nella costruzione e rafforzamento di relazioni.

Sportelli d'ascolto: questa azione è molto importante e riconosciuta come fondamentale all'interno della scuola, sia per i ragazzi che per le famiglie. E' stata finanziata nel progetto "Scuola aperta, scuola integrata".
Progetto Fulcolor: da due anni l'Ambito usufruisce del finanziamento regionale del Bando Immigrazione per la realizzazione di un progetto di integrazione socio-culturale dei minori e delle famiglie, rivolto ai comuni di San Giovanni al Natisone, Manzano e Cividale del Friuli, che registriamo la maggiore presenza di stranieri. In particolare sono stati attivati laboratori di doposcuola finalizzati allo svolgimento dei compiti e laboratori artistico espressivi, lavorando su tematiche relative all'integrazione, al tema della diversità come valore, sugli aspetti culturali, sulla conoscenza dei diversi paesi di provenienza dei minori. Bambini e ragazzi coinvolti: tot. 79, di cui stranieri 30. Sono stati attivati, grazie alla collaborazione con il Centro per l'Istruzione degli Adulti – sede di Cividale del Friuli, tre corsi rivolti alle mamme straniere. Al fine di favorire la partecipazione delle donne è stato attivato il servizio di babysitteraggio. Donne partecipanti al corso: tot. 44. E' stata ampliata la rete di partner del progetto. E' stata ripresentata domanda alla Regione per l'accesso al finanziamento anche per l'anno 2015-2016 con la collaborazione dell'Università di Udine, prevedendo un ampliamento e sviluppo delle azioni del progetto. Permane quale criticità la sospensione delle attività, in quanto legate ad un bando di finanziamento.

Proseguono, in continuità, le progettualità e le collaborazioni attivate negli anni precedenti dando priorità a quelle che coinvolgono scuola, famiglia e comunità, e prevedono azioni rivolte ai genitori, alla scuola, come luogo privilegiato di incontro e di promozione di stili educativi volti al benessere del minore, e agli interventi rivolti ai bambini, adolescenti e giovani, attraverso la promozione del gruppo, come spazio di ascolto, incontro, crescita, progettazione e partecipazione attiva alla vita della comunità.

Sono, pertanto, state realizzate le seguenti attività:

- **Settimana per la promozione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza:** la realizzazione dell'iniziativa del 2015 ha previsto la progettazione a partire dagli ultimi mesi dell'a.s. 2014-2015. Sono stati realizzati più incontri con l'Istituto Comprensivo di Cividale, per concordare la realizzazione di un'iniziativa specifica, lavorando a partire dal film di Nicola Campiotti "Sarà un paese". Hanno partecipato 16 classi (quarte e quinte delle scuole primarie e prime e seconde della secondaria di primo grado) per un totale di circa 300 bambini e ragazzi. Per tutti gli altri Istituti e classi sono state predisposte le indicazioni sul tema di quest'anno, diritto alla partecipazione e alla cittadinanza attiva dei giovani. E' stata realizzata la mostra online (inaugurata il 20 novembre), la serata di presentazione del lavoro dell'Istituto Comprensivo di Cividale e la rappresentazione con le scuole e i gruppi giovanili (21 novembre). Tutte le attività sono state supportate con interventi diretti in classe in tutte le fasi di realizzazione, a cura degli operatori dell'Associazione Krocus, che si occupano dei diversi aspetti organizzativi degli eventi. L'iniziativa del 2015 è stata realizzata anche con il supporto e contributo dell'Associazione Spakin Pieris (bando regionale sulla cittadinanza attiva). Hanno partecipato complessivamente oltre 2.000 bambini e ragazzi e, alle rappresentazioni in Teatro, erano presenti genitori ed insegnanti (circa 200).

Si segnala, come criticità, la scarsa possibilità di interfacciarsi con altre realtà, a livello provinciale e regionale e di lavorare, pertanto, in un'ottica di maggiore sviluppo e respiro soprattutto sul tema dei diritti e della partecipazione giovanile.

- **I luoghi dell'aggregazione giovanile:** è proseguita l'attività dei 5 gruppi sul territorio; sono stati riavviati i gruppi a Premariacco e Buttrio (in continuità fino a giugno 2015) con ragazzi delle scuole medie; il gruppo nato con il progetto Fulcolor di San Giovanni è stato inserito nelle attività dell'aggregazione al fine di garantire continuità; attività di rafforzamento della rete tra gruppi giovanili del territorio (anche Stand by me); week end residenziale di due giorni con il gruppo Stand by me, anche in un'ottica di rafforzamento della rete tra gruppi; coinvolgimento nella realizzazione e partecipazione diretta alle iniziative della "Settimana per la promozione dei diritti"; proseguita l'azione di sensibilizzazione sul territorio attraverso incontri con le amministrazioni comunali. Rimane una difficoltà nel lavoro quotidiano nel creare spazi concreti di partecipazione per i giovani, che consentirebbero un maggiore sviluppo del progetto. In generale, si rileva come necessaria la possibilità di creare momenti di convergenza tra adulti e giovani, sperimentando la possibilità concreta di collaborare insieme. Nelle realtà in cui è più attiva la comunità, dove ci sono reti e collaborazioni, il progetto ha uno sviluppo e risponde non solo alle esigenze dello specifico comune, ma accoglie anche ragazzi di altri territori; al contrario, nei contesti laddove queste collaborazioni non sono in atto, il percorso del gruppo risulta più difficile e si fatica a consolidare la continuità e il senso di appartenenza da parte dei partecipanti. A questo proposito, tenuto conto che dare risposta al bisogno di partecipazione e protagonismo giovanile resta senza dubbio un obiettivo prioritario, si ritiene importante potenziare o costruire dei collegamenti fra i gruppi e quelle realtà che possono dare sostegno e continuità ad azioni di collaborazione e valorizzazione della risorsa giovanile, come ad esempio le scuole e le associazioni genitori (come già sperimentato in altre occasioni), potenziando anche le azioni trasversali in cui il progetto è già strettamente connesso ad altre progettualità presenti nel PDZ: "Promozione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza" e "Stand by me". Nel corso dell'anno si è realizzato il progetto di cittadinanza attiva dell'Associazione Spakin Pieris che ha previsto il percorso formativo rivolto ai giovani, con il sostegno dell'Ambito ed in collaborazione con le associazioni di volontariato (Anteas, Arte, Associazione genitori, C.R.I.).
- **Scuola aperta, scuola integrata:** sono stati realizzati nel corso dell'anno diversi momenti di incontro, sia con i Dirigenti che con gli insegnanti dei singoli Istituti Scolastici, finalizzati a migliorare lo scambio di informazioni, la conoscenza tra scuola e servizi, facilitare le segnalazioni di situazioni problematiche, migliorare la presa in carico e conoscere i bisogni e le problematiche emergenti. L'ambito sostiene progetti delle scuole che prevedono interventi di prevenzione precoce, a partire dai bambini della scuola primaria, e dai ragazzi delle scuole medie e che favoriscano un migliore rapporto tra scuola e famiglia, aprendo spazi di confronto, come gli "Sportelli d'ascolto scolastico": progetti volti al potenziamento delle life skills; progetti di educazione alle regole, progetti di educazione affettivo relazionale. Quest'anno è stato proposto agli insegnanti di organizzare dei percorsi formativi a loro rivolti, riconoscendo l'importanza e la necessità di creare degli spazi di crescita professionale a fronte della sempre più complessa realtà sociale e all'emergere di problematiche specifiche all'interno dei contesti scolastici che necessitano di nuove strategie di fronteggiamento. L'Ambito si è fatto carico dell'organizzazione degli eventi che sono stati realizzati a settembre (200 partecipanti) e ottobre (60 partecipanti), con un formatore esperto, dott. Gianluca Daffi, sui seguenti temi: "Alunni con difficoltà nell'attenzione e nell'autocontrollo. Conoscerli e gestirli" e "Strategie e strumenti per la gestione dei comportamenti oppositivi in classe. Il ruolo dei rinforzi, dei premi e delle "punizioni".
- **Genitori insieme:** il progetto ha come obiettivo generale di offrire proposte che coinvolgano il più coerentemente possibile i genitori facendo emergere competenze, migliorando la qualità delle relazioni, come possibile risposta e soluzione ai bisogni delle persone. Sono proseguiti gli incontri di n.3 gruppi di genitori (tot. 60 partecipanti), di cui due per genitori con figli dai 3 ai 10 anni e un gruppo per genitori con figli adolescenti. Il progetto riscuote un alto gradimento da parte dei genitori, sia per la modalità che per le esperte che gestiscono i gruppi. Nel 2015 sono state realizzate anche delle serate a tema, con degli esperti altamente competenti: a marzo con il dott.

Alberto Pellai sul tema dell'educazione sessuale ai tempi di internet e a ottobre con il dott. Gianluca Daffi sulle regole. Le serate hanno riscosso un notevole successo di partecipazione e gradimento (circa 400 partecipanti in totale).

AREA DISABILITÀ - OBIETTIVO N. 6

INTEGRAZIONE SOCIO-SANITARIA

Prosegue l'azione di **riqualificazione dei Centri diurni**, già avviata negli anni precedenti. I Servizi Delegati per l'Handicap, in collaborazione con le Associazioni che afferiscono ai diversi centri, stanno portando avanti le progettualità in un'ottica di promozione e mantenimento delle autonomie personali e gestionali di ciascun disabile, in modo calibrato alle sue risorse personali residue o potenziali. Si è proceduto al consolidamento dei progetti previsti in relazione alla nuova classificazione dei centri diurni, strutturati per intensità di bisogni. Uno degli obiettivi prefissati dalla riorganizzazione era quello di poter accogliere un numero superiore di ospiti a parità di personale educativo. Purtroppo, l'impossibilità di acquisire educatori in sostituzione alle quiescenze, ha portato ad una sostanziale stabilità degli inserimenti favorendo l'attivazione di moduli nel privato sociale. Nel 2015 si sono inoltre completati i lavori di ristrutturazione della Comunità di via Palestro e dei Centri diurni di via Massaua. E' stato inoltre completato il progetto di revisione dell'utenza residenziale in regime riabilitativo sanitario presente presso la Struttura Comunità Piergiogio, che ha portato ad una progressiva modificazione dei progetti di vita degli ospiti e aperto valutazioni con la DCSPSF relativamente all'offerta della struttura. E' stato sperimentato il documento approvato con la Deliberazione del direttore Generale nr 504 del 20.10.2014, che aveva declinato il percorso di presa in carico dell'utenza, mostrando come ancora il sistema sia frammentato e non ci sia uniformità nelle modalità di segnalazione.

Per quanto riguarda, la macro-azione 6.1.2 di **sviluppo di nuove progettualità educative e di inclusione sociale** per giovani e giovani adulti alternativi o integrativi ai centri diurni, l'A.A.S. n. 4 porta regolarmente avanti i progetti in essere. Nel corso del triennio si è rilevato un numero significativo di nuove segnalazioni i cui profili faticosamente potevano trovare risposta nei centri diurni, sebbene riorganizzati. Non è stata completata la valutazione sull'attivazione della progettualità So.LA.Re. Risulta pertanto importante proseguire le progettualità in atto rivedendone i contenuti e i beneficiari anche in relazione a revisioni dell'offerta residenziale e al completamento del processo di scorporo attuativo della legge regionale n.17/2014 di riforma del servizio sanitario regionale.

L'esito favorevole è dato dall'attivazione e dal coinvolgimento non solo dei servizi istituzionali e delle politiche del lavoro, ma anche del privato sociale che contribuisce a completare e potenziare l'offerta.

In particolare, si evidenzia la collaborazione con la Fattoria Didattica "Ronco Albina", che è proseguita positivamente e prevede un'interessante prospettiva di sviluppo. Nel corso dell'anno 2015 sono stati inseriti 4 giovani. Per tali progetti è stato utilizzato lo strumento del FAP, in particolare la percentuale del due per cento che l'Assemblea dei Sindaci ha deciso di destinare, come prevede il Regolamento, ad alcuni progetti speciali che riguardano l'inserimento lavorativo di giovani disabili in uscita dalla scuola superiore. Ciò risponde al bisogno di offrire alle persone giovani "in uscita dal percorso scolastico" una prospettiva adeguata ai loro bisogni.

SOCIALE

Il progetto "**Stand by me**" è proseguito in modo ottimale attraverso la gestione integrata dell'Ambito del Cividalese, della Cooperativa Aracon e dell'Associazione Krocus. Partecipano attualmente circa 50 ragazzi dai 14 ai 26 anni (di cui più o meno il 50% con disabilità). Nel corso dell'anno sono state realizzate le attività previste: incontri settimanali, uscite mensili, centro estivo di 4 settimane, week end residenziale, partecipazione alla Settimana per la promozione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza.

Tutti i nuovi ingressi avvengono per lo più per passa parola e su invio dei servizi e delle scuole. Si è consolidata la collaborazione con i Licei Scienze Umane e Linguistico del Convitto e quella con altre associazioni, come il Inner Wheel Club e Rotary di Cividale.

Quest'anno si è curato particolarmente il rapporto con le famiglie.

Nel corso del 2015 si è perseguito l'obiettivo di sviluppare processi di inclusione sociale, favorire la socializzazione dei ragazzi disabili e quella delle loro famiglie, attraverso il potenziamento del progetto Stand by me dell'Ambito, ma la problematica principale in questo momento è che manca ancora una sede dedicata che accolga le diverse iniziative ed attività che si potrebbero realizzare concretamente. Il gruppo continua a riunirsi presso i locali della Scuola Primaria di Rualis. Questo limita la possibilità di allargare la partecipazione a nuovi ragazzi, riduce il ventaglio di iniziative realizzabili e l'ampliamento del progetto in senso comunitario. Durante tutto l'anno si è cercato di reperire una sede, ma senza esito positivo. Ciò non ha consentito di sviluppare, sostenere, integrare, potenziare azioni e attività progettate, programmate, condivise e coordinate a favore dei disabili, delle loro famiglie e del territorio in generale sulla base degli obiettivi di cui al PDZ macro azione 6.1.2.

Attività del tempo libero. È stato erogato anche nel 2015 un contributo all'Associazione Partecipa! per la realizzazione di diverse attività nell'anno 2015: laboratorio teatrale, corso di nuoto, pet therapy.

AREA ANZIANI - OBIETTIVO N. 7

INTEGRAZIONE SOCIO-SANITARIA E SOCIALE

Nel corso del 2015 è proseguito l'impegno rispetto al potenziamento delle azioni a favore della domiciliarità; alla valorizzazione del lavoro di cura informale; al sostegno alle famiglie.

Nel territorio del Cividalese, negli ultimi anni l'integrazione socio-sanitaria ha raggiunto esiti positivi, sia attraverso l'applicazione del protocollo Dimissioni Ospedaliere Protette (la cui applicazione prosegue in continuità) sia attraverso l'attività della Segreteria Unica Socio Sanitaria, nonché attraverso la positiva esperienza della collaborazione tra Servizio Sociale e Infermiere di Comunità. Questa realtà è stata poi arricchita da un buon utilizzo delle Unità di Valutazione Distrettuale. Anche il Fondo per l'Autonomia possibile ha rappresentato un'occasione per formalizzare e attivare valide forme di integrazione. Tutti questi strumenti richiedono, però, costante monitoraggio e cura al fine di coglierne le criticità e apporre i necessari aggiustamenti e impongono, di conseguenza, un costante dialogo costruttivo tra le forze in campo. Sulla base di tali presupposti, pertanto, sono state realizzate le seguenti attività:

- Il **nuovo regolamento FAP** ha richiesto nel primo trimestre un lungo e complesso lavoro di rivalutazione di tutte le situazioni in carico seguite con FAP nell'anno 2014 e nei primi mesi del 2015. Assieme al Distretto sono state rivalutate prima a domicilio in forma congiunta (assistente sociale ed infermiera professionale) e poi in sede di UVD 198 situazioni. La criticità maggiore si è riscontrata nell'applicazione del contributo APA in quanto il nuovo Regolamento prevede l'obbligo di rendicontazione di almeno il 50% del contributo assegnato.
- Nel corso dell'anno sono proseguiti gli incontri dei **gruppi di auto-mutuo-aiuto**. Il progetto è volto al riconoscimento della complessità delle cure informali. Tali cure sono svolte in particolare dalla famiglia che non può essere solo assistita, ma anche e soprattutto riconosciuta come soggetto attivo del processo di aiuto e sostenuta nell'impegnativo lavoro di cura. A questo proposito si è riscontrata una domanda sottesa di ascolto profondo, che non è esplicitata ma viene allo scoperto ogniqualvolta si vada ad approfondire la relazione. Nelle relazioni di cura vi sono livelli apparentemente diversi di complessità che si traducono però in eguali complessità emotive. È necessario porre la giusta attenzione a questa complessità attraverso lo strumento dell'ascolto e della partecipazione al fine di superare la logica prestazionistica in favore di una logica relazionale. Sono proseguiti, in continuità, i gruppi di auto mutuo aiuto. Il gruppo a sostegno dei familiari che assistono a domicilio un parente con gravi patologie, a cui si prevede di dare continuità, nel corso dell'anno è stato rivalutato e fatta un'azione mirata di promozione.
- Continuazione dell'applicazione **dei piani di assistenza individuale per i malati in fase avanzata di patologia** attraverso la convocazione dell'UVD. La valutazione del malato oncologico terminale viene effettuata con la scala Karnofsky che definisce l'aspettativa di vita e la scala Norton che indica la perdita di ADL. Il panorama della non autosufficienza, negli ultimi anni, ha subito delle trasformazioni rilevanti soprattutto per quanto attiene il peso dell'impegno sanitario e assistenziale

richiesto a domicilio, spesso correlato a patologie che necessitano di interventi complessi e professionali.

- Proposta di un **nuovo modello per la presa in carico del paziente anziano fragile** nel Distretto (il paziente fragile viene definito tale a seguito della condizione fisica legata all'età, ha una ridotta resistenza agli stress, portatore di disabilità, presenta un declino dei sistemi fisiologici): documento orientato all'integrazione delle singole competenze (distretto sanitario, ambito, ospedale). La valutazione è in carico all'UVM (unità di valutazione multidimensionale; medico, ass. soc., infermiere, geriatra, e altri operatori) che definisce il progetto personalizzato. Il documento è stato presentato in distretto a tutti i medici di medicina generale in data 24/09/2015.
- E' stato predisposto un documento relativo alla continuità assistenziale pronto soccorso territorio: per persone fragili per le quali non si ravvisa un ricovero ospedaliero.
- E' stata effettuata una **ricognizione per l'individuazione di persone fragili** e sprovviste di rete familiare, residenti nei comuni di Drenchia, Grimacco, Stregna. Destinatari: 80enni non in carico ai servizi. Strumento di rilevazione è la scala Prisma. Un utente viene definito fragile quando il valore della scala Prisma è superiore a 3. Qualora un utente venga definito fragile, verrà effettuata un'ulteriore valutazione di approfondimento utilizzando l'indice di Katz che definisce quali sono le attività della vita quotidiana (ADL) che la persona riesce ad effettuare in modo indipendente. Tale progetto tiene conto di un aspetto rilevante che è costituito dalla disomogeneità e dispersione del territorio che comporta, soprattutto nelle Valli del Natisone, il rischio di isolamento degli anziani fragili e la difficoltà di cogliere la domanda d'aiuto prima che il bisogno si manifesti in modo conclamato e irreversibile. È naturale che tali trasformazioni impongano ai servizi un costante aggiornamento e adattamento dei diversi interventi nonché una riflessione sulla possibilità di concretizzare risposte flessibili ed innovative affinché il sostegno alla domiciliarità avvenga in modo quanto più integrato e professionale possibile.
- E' stato realizzato il progetto integrato di **rilevazione, monitoraggio ed attuazione delle misure di prevenzione della cadute** per i soggetti in carico ai servizi sociali e sanitari. Destinatari: casi SAD (esclusi gli allettati) e casi inseriti nello screening anziani fragili (circa 30). Per la rilevazione delle misure di prevenzione della cadute viene utilizzata la scala Conley. A settembre 2015 è stato effettuato un corso di formazione rivolto alle assistenti domiciliari sull'utilizzo di questo strumento di valutazione. L'utente rientra nel progetto se il punteggio della Scala Conley è maggiore di 2. Successivamente le fisioterapiste somministrano presso il domicilio dell'utente la scala Tinetti (scala di valutazione dell'equilibrio e dell'andatura). A seguito di tale analisi, l'equipe composta dall'assistente sociale, dal medico, dall'infermiere e dalla fisioterapista attiverà il piano di prevenzione per evitare il rischio cadute. È necessario che i servizi attuino, in modo integrato, interventi di promozione della salute con modalità proattiva, al fine di evitare o ritardare l'insorgere di eventi avversi che possono essere causa di progressiva disabilità e perdita dell'autonomia per gli anziani.
- E' stato rafforzato e consolidato, attraverso la realizzazione di incontri integrati per il monitoraggio e la verifica del percorso condiviso di attivazione del modello di accesso integrato a livello di comunità locale, il lavoro integrato tra infermiere di comunità e assistente domiciliare. Sono state predisposte relazioni congiunte sull'attività svolta nel corso del 2015.

Si sottolinea, inoltre, come a livello territoriale ci sia una massiccia, quanto "storica", presenza di associazioni di volontariato attive sul territorio che rappresentano una risorsa da valorizzare ulteriormente. Il Servizio Sociale è chiamato a svolgere un ruolo di promozione, valorizzazione e diffusione del volontariato, accompagnando le associazioni in un percorso di crescita comune che prevede, tra le altre cose, sia la mappatura delle risorse esistenti e la loro messa in rete, sia lo studio di percorsi innovativi di sensibilizzazione della comunità e di reperimento di nuovi volontari. Rispetto a questo non si è riusciti nel corso dell'anno a concretizzare azioni specifiche. Alcune associazioni del territorio che avevano dato la disponibilità sono state coinvolte in un percorso formativo di cittadinanza attiva rivolto ai giovani (vedi area Minori).

INTEGRAZIONE SOCIO-SANITARIA E SOCIALE

In quest'area emergono due ambiti di incertezza che riguardano due diverse direttrici. Da un lato vi sono i portatori di bisogni più tradizionali legati alla disabilità, alla salute mentale e alle dipendenze, nonché persone in condizioni di povertà e disagio grave e conclamato, persone in stato di povertà estrema e senza un domicilio, anziani poveri e soli, detenuti ed ex-detenuti, immigrati poveri e/o clandestini, richiedenti asilo, ex-prostitute, nuclei familiari problematici, nomadi, persone che pur vivendo in un'abitazione hanno interrotto ogni vincolo sociale.

Dall'altro lato vi sono le cosiddette 'nuove povertà' che riguardano l'area della vulnerabilità sociale, ossia quell'insieme di singole persone o di nuclei familiari che fino a poco tempo fa erano al riparo dal rischio di povertà ed ora si trovano a rischio di impoverimento concreto e oggettivamente reale, a causa di processi che non si esauriscono nella sola dimensione economica e abitativa, ma coinvolgono anche la salute, l'istruzione, il lavoro gli affetti, le relazioni. Si tratta di un'area grigia d'incertezza che può evolvere in modi diversi a seconda di come viene affrontata. Infatti, può evolversi verso l'uscita dalla condizione di disadattamento con il recupero della criticità, ma può anche andare incontro a vere e proprie carriere di povertà ben note ai servizi.

Di fronte a tali bisogni diversificati, e in parte anche nuovi, il Servizio Sociale si trova nella necessità di rivedere i propri interventi e di cercare sempre più la collaborazione con le realtà del territorio e con le politiche del lavoro e della casa.

Si evidenzia, inoltre, come l'evoluzione di normative e regolamenti nazionali e regionali, quali la normativa sull'Isee, il nuovo regolamento del Fondo per l'Autonomia possibile, della Misura Attiva di Sostegno al reddito, il Piano integrato di politiche per l'occupazione e per il lavoro (Pipol) pongano i servizi di fronte a sempre maggiori complessità.

Nel corso del 2015 i Tavoli Tematici sono stati convocati solo una volta a novembre. Nonostante questo, il SSC ha tenuto attivi diversi canali di progettazione finalizzati a realizzare alcune azioni individuate come prioritarie rispetto agli obiettivi 8 e 9 del Piano di Zona.

L'attenzione e le attività si sono focalizzate sulla necessità di individuare modalità concrete e fattibili per favorire l'inserimento lavorativo, sia di persone disabili o afferenti all'area delle dipendenze e della salute mentale, sia di persone svantaggiate dal punto di vista economico.

Le azioni realizzate nel 2015 sono le seguenti:

- Si è intensificata la collaborazione con il Centro di Salute Mentale per la realizzazione di **progetti FAP**. All'interno di queste progettualità è stato coinvolto un nuovo attore rappresentato dalla fattoria sociale "Il giardino del Chiostro" di Cividale del Friuli. In questo modo, la sinergia degli attori istituzionali ha consentito di coprire la parte economica relativa alle borse lavoro e all'intervento educativo, mentre il concorso della fattoria sociale ha consentito di avere un luogo protetto e assistito in cui poter fisicamente realizzare le borse lavoro. La borsa lavoro così realizzata consente alla persona con problemi di salute mentale di misurarsi in una realtà diversificata dove al tempo stesso può sia apprendere competenze specifiche, sia essere valutata in termini di spendibilità nel mondo del lavoro. Altri progetti sono stati realizzati a favore di giovani disabili (vedi Area Disabili).
- **Agricoltura sociale**. In attinenza con quanto sopra, il SSC e il CSM hanno partecipato ad un evento formativo promosso dall'Azienda Sanitaria riguardante i tirocini formativi realizzati nelle fattorie sociali e il necessario processo di valutazione degli stessi. E' stata valutata l'opportunità di avviare una sperimentazione simile nel territorio dell'Ambito, in collaborazione anche con l'Ambito di Tarcento. E' stato individuato un percorso finalizzato al reperimento di aziende agricole disponibili ad accogliere persone disabili o con problemi di salute mentale. La progettazione condivisa con l'Ambito di Tarcento al momento è sospesa. Nell'Ambito del Cividalese, grazie alla collaborazione del Centro di Salute Mentale, la sperimentazione prosegue attraverso le collaborazioni con "Il giardino del Chiostro" e la fattoria didattica "Ronco Albina". Quest'ultima, in particolare, si è attivata per creare una rete d'impresa con altre aziende agricole della zona al fine di realizzare, in particolare nel campo della disabilità un progetto simile a quello sopra descritto.

- **Tirocini formativi.** L'assemblea dei Sindaci in sede di approvazione di bilancio ha destinato 20.000 euro per la realizzazione di tirocini formativi. Questo punto riguarda sia l'azione 1 (e della macroazione 9.1.1 sia la Macroazione 9.1.2 . Le due azioni hanno trovato la giusta collocazione congiunta all'interno della progettualità di seguito specificata. Rispetto a questo punto è stato avviato un tavolo di progettazione che prevede la presenza delle cinque assistenti sociali operanti nell'area adulti, del Centro per l'Impiego di Cividale, del Centro Solidarietà Giovani e dell'Ente formativo Civiform. L'équipe così costituita si è riunita sei volte nel corso dell'anno. Considerato che per la prima volta l'Ambito Distrettuale si trovava nella condizione di attivare delle "borse lavoro" è stato necessario approfondire alcuni aspetti metodologici, normativi e amministrativi. Questo lavoro di approfondimento ha consentito agli operatori di mettere in evidenza quali possono essere le strade percorribili e, soprattutto, quali sono i principali fattori di criticità, anche se ciò ha comportato uno slittamento dei tempi per la realizzazione degli inserimenti veri e propri. E' stato individuato il Centro Solidarietà Giovani di Udine quale Ente con comprovata competenza e esperienza in questo settore per la gestione degli inserimenti lavorativi, che si fa carico anche di tutta la parte amministrativa. La criticità maggiore incontrata riguarda la difficoltà di reperire aziende che siano disposte ad accogliere i tirocini. A tal fine è stato predisposto un elenco di tutte le cooperative e aziende che lavorano con i Comuni dell'Ambito. Ad oggi sono stati attivati tre inserimenti lavorativi e due sono in fase di definizione.
- **Progetto Coop.** La raccolta fondi della Coop quest'anno è stata rivolta alla possibilità di realizzare due borse lavoro con le modalità sopra descritte.
- **Corsi di formazione.** Nell'ultima parte dell'anno 2014 la Regione ha previsto il finanziamento di corsi di formazione rivolti a persone svantaggiate a rischio di esclusione sociale, in carico ai Servizi Sociali e il Civiform si è attivato per la progettazione. I corsi che sono stati finanziati tre: 1) Servizi ausiliari di ristorazione (240 ore senza stage) Si tratta di un percorso formativo finalizzato a formare operatori con competenze di base sulla preparazione e somministrazione dei pasti presso servizi di ristorazione collettiva. 2) Tecniche di pizzeria e panetteria (240 ore, no stage); 3) Strumenti di informatica per il lavoro d'ufficio. In riferimento a questa attivazione l'Ambito in sede di revisione del bilancio ha stanziato 20.000 euro finalizzati a sostenere le persone che partecipano ai corsi. Ai corsi hanno partecipato 21 utenti del SSC i quali, oltre ad aver usufruito della formazione gratuitamente, hanno ricevuto un contributo di 700 euro ciascuno. Rispetto a queste persone, il SSC in stretta collaborazione con i tutor del Civiform, ha cercato di individuare eventuali percorsi di inserimento lavorativo che però non hanno dato risultati se non temporanei.
- Nel corso del 2015 è proseguita la **collaborazione con l'Associazione "Vicini di Casa"**, per la gestione del progetto "Housing sociale".
- **Progetto SPRAR.** Nel corso del 2015 è proseguita la realizzazione del progetto SPRAR in favore dei rifugiati politici e richiedenti asilo gestito dall'Ambito attraverso la Caritas diocesana di Udine. Attualmente sono accolti presso gli appartamenti di Cividale, Buttrio e Remanzacco 35 profughi, a fronte di un flusso di 98 persone nel corso del 2015. All'interno di questo progetto ne è stato realizzato un altro, grazie a un contributo regionale, denominato "**Raccontami una storia**" che ha portato alla stampa di un libro di storie e una serie di ricette online realizzato dai giovani afferenti allo SPRAR.
- **Laboratorio di solidarietà.** Negli ultimi mesi dell'anno si sono aperte alcune prospettive molto interessanti. In primo luogo è stata concretizzata la prima fase del **progetto Chiaro-Scuri**. Un **progetto di comunità nella comunità** per rinsaldare i legami e le relazioni tra le persone, rinnovare i valori di rispetto, solidarietà che da sempre hanno caratterizzato questi luoghi. Un progetto che si pone obiettivi importanti e valoriali: l'accoglienza, la pluralità, coniugando tradizione ed innovazione. Si prospetta, inoltre, anche la possibilità di creare un gruppo di aggregazione di adulti disoccupati che possa fungere da supporto nell'ottica dell'auto mutuo-aiuto, ma anche come officina di pensiero per l'elaborazione di progettualità rivolte allo sviluppo di economie civili e solidaristiche. Questo è stato possibile grazie alla costituzione di un'associazione sul territorio dell'Ambito sensibile e attenta nei confronti di questi problemi e disponibile ad entrare in rete con le altre associazioni attive sul territorio. A tal fine si sono tenuti degli incontri di riflessione e

condivisione degli obiettivi e si è concordato sulla necessità di trovare uno spazio adeguato che possa accogliere questa progettualità. Verificata l'impossibilità di realizzazione sul territorio del Comune di Cividale del Friuli, sono attualmente in atto contatti con il Comune di Buttrio.

- **Progetto devianza ed esclusione sociale.** Da quest'anno i fondi destinati alle azioni rivolte a minori e persone a rischio di devianza ed esclusione sociale sono compresi nel Fondo Sociale. Attualmente è in atto un intervento psicologico e la realizzazione di una borsa lavoro a favore di un minore di 25 anni a carico dell'USSM. Non sono stati realizzati, al momento, progetti con l'UEPE.
- Nel corso dell'anno sono stati mantenuti i contatti e le relazioni con le associazioni maggiormente impegnate nelle attività di volontariato a contrasto della povertà (Caritas San Giovanni, Caritas Manzano, Croce Rossa di San Giovanni).

ALTRE PROGETTUALITA' NEL SOCIALE

"Il territorio in rete per vincere l'azzardo" progetto sperimentale condotto dalla Caritas diocesana di Udine, in collaborazione con l'AAS n. 4, gli Ambiti distrettuali dell'Udinese e di Tarcento e soggetti del privato sociale

Collaborazione con CiviForm – Nell'anno 2015 sono stati attivati n. 3 Corsi di formazione a favore di soggetti svantaggiati, progetti che erano stati presentati in parternariato (CiviForm/Ambito) alla Regione nel corso dell'anno 2014: Servizio ausiliario alla ristorazione, Strumenti informatici per il lavoro d'ufficio, Tecniche di pizzeria e panetteria. Ai corsi hanno partecipato n. 21 utenti del SSC.

Collaborazione con la Croce Rossa Italiana – Sede di San Giovanni al Natisone –Nell'anno 2015 è proseguita l'attività di collaborazione con la CRI a livello operativo con le assistenti sociali del territorio di riferimento.

5. Analisi conclusiva: punti di forza e di debolezza del Servizio Sociale dei Comuni

<ul style="list-style-type: none">• Punti di forza• Il rapporto tra gli Uffici dell’Ambito e le SOT favorisce buone modalità di supporto all’operatività quotidiana attraverso risposte efficaci e immediate.• Le relazioni interne sono buone e sono facilitate dagli incontri di équipe, per aree tematiche e territoriali che costituiscono un’occasione di condivisione e confronto e facilitano lo scambio delle informazioni.• Il senso di appartenenza all’équipe di lavoro a livello di Ambito facilita le relazioni e consente l’uniformità di procedure operative.• L’avvio della sperimentazione del nuovo assetto organizzativo ha consentito di attivare il Segretariato Sociale in tutte le Sedi Operative Territoriali, di svolgere il lavoro di servizio sociale in modo più efficace e condiviso per aree tematiche.• Area Minori , il lavoro per aree ha portato valore aggiunto al lavoro professionale e una visione più progettuale a livello territoriale e migliorato anche il lavoro integrato con gli altri servizi;• Area Anziani: ha dato l’opportunità di lavorare maggiormente in gruppo e su un’area più vasta, con la disponibilità delle assistenti domiciliari a operare su più territori. Con il cambio di coordinatore nell’area anziani è comunque stata garantita continuità nel lavoro.• Area Adulti: il lavoro per aree tematiche ha dato maggiore chiarezza nei percorsi di attivazione delle risorse disponibili e la possibilità di lavorare su progetti in rete. Le risorse e collaborazioni si sono stabilizzate e consolidate.• Il Piano di zona e il PAA 2015 sono stati il riferimento nel corso dell’anno che ha permesso di ampliare le collaborazioni e realizzare progettualità innovative, assieme agli altri Enti, Servizi specialistici, Associazioni, ecc. che operano nel territorio dell’Ambito.• Nel corso dell’anno sono state sviluppate progettualità innovative e realizzati numerosi tavoli di progettazione.	<p>Punti di debolezza</p> <ul style="list-style-type: none">• L’Introduzione del nuovo regolamento sul Fap e della MIA hanno creato un appesantimento delle prassi burocratiche e non hanno portato valore aggiunto rispetto al progetto individualizzato, bensì hanno accentuato il carattere prestazionale degli interventi;• Il nuovo regolamento sull’ISEE ha altresì rallentato il lavoro amministrativo e richiede alle assistenti sociali valutazioni di natura economica e fiscale per cui non hanno una competenza;• I casi multiproblematici, la crisi economica, i bisogni espressi dalle famiglie con richieste sociali ampie (lavoro, casa, ecc.) creano negli operatori un senso di frustrazione e di impotenza nell’erogare servizi e prestazioni standardizzate in base a regolamenti e normative in vigore.• Il lavoro di servizio sociale per aree tematiche (minori, adulti e anziani) può creare negli amministratori locali difficoltà dovendo avere come riferimento non più un’unica assistente sociale ma tre assistenti sociali.• La Regione non ha fornito supporto e indicazioni rispetto ai PDZ e alla pianificazione territoriale in scadenza, neanche per quanto attiene la valutazione a conclusione del triennio, 2013-2015.• Nel corso dell’anno i Tavoli Tematici di consultazione sono stati convocati un’unica volta, per l’intensità del lavoro che non ha consentito ulteriori incontri.
--	--